IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO, L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO, DELL'ISTRUZIONE E DELLA PROTEZIONE SOCIALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO

1. – Nel 1989 la popolazione italiana è aumentata di 72 mila unità, in misura quindi inferiore rispetto all'incremento registrato nel 1988 (106 mila unità). È infatti diminuito, dopo l'aumento segnato lo scorso anno, il numero dei nati, pur se, nel contempo, si è ulteriormente ridotto anche il numero dei decessi; sostanzialmente stabile è rimasto invece il numero dei matrimoni mentre si è ridimensionato il saldo migratorio.

2. – Come risulta dalla tabella III–1, che riporta la dinamica della popolazione colta ad intervalli decennali, la popolazione italiana è cresciuta nell'ultimo decennio di sole 600 mila unità pari all'1 per cento. È tuttavia aumentato a ritmo comparativamente più celere il numero delle famiglie (+ 2,4 milioni in dieci anni, pari ad un incremento del 13,2 %). L'ampiezza media dei nuclei familiari si è per converso ridotta passando dalle 3,1 unità del 1979 alle 2,8 del 1989.

TABELLA III-1. – **Popolazione, famiglie e numero medio di componenti per famiglia**

ANNI	Popolazione in milioni di unità	Famiglie in milioni di unità	Numero medio di componenti
Censimento 1951	47,5	11,8	4,0
Censimento 1961	50,6	13,8	3,6
Censimento 1971	54,1	16,0	3,3
Anno 1976	55,8	17,5	3,2
Anno 1977	56,0	17,7	3,2
Anno 1978	56,1	17,9	3,2
Anno 1979	57,0	18,2	3,1
Censimento 1981	56,6	18,6	3,0
Anno 1986	57,3	20,1	2,8
Anno 1987	57,4	20,5	2,8
Anno 1988	57,5	20,5	2,8
Anno 1989	57,6	20,6	2,8

N.B. – I dati utilizzati nel presente capitolo sono di fonte ISTAT sia per quanto riguarda i fenomeni rilevati correntemente (movimento della popolazione presente e della popolazione residente), sia per quanto riguarda i fenomeni rilevati periodicamente, quali i dati relativi ai censimenti. L'ammontare della popolazione residente alla fine di ogni anno del periodo intercensuario è stato ricalcolato in via definitiva per adeguarlo alle risultanze del XII censimento generale della popolazione ed ottenere così quozienti per quanto possibile corretti. I dati relativi ai cittadini stranieri sono di fonte Ministero degli Interni.

TABELLA III-2. – **Popolazione e famiglie per ripartizioni territoriali**

(milioni di unità)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Anno 1979		Anno 1989		Variazioni percentuali 1989/1979	
	Popolazione	Famiglie	Popolazione	Famiglie	Popolazione	Famiglie
Italia settentrionale	25,9	8,9	25,5	9,8	— 1,5	+ 10,1
Italia centrale	10,9	3,5	11,0	4,0	+ 0,9	+ 14,3
Italia meridionale e insulare ..	20,2	5,8	21,1	6,8	+ 4,5	+ 17,2
ITALIA ...	57,0	18,2	57,6	20,6	+ 1,0	+ 13,2

TABELLA III-3. – **Consistenza degli stranieri per ripartizione territoriale secondo i motivi per la richiesta di permesso di soggiorno al 31 dicembre 1989**

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Motivi di famiglia	Motivi di lavoro (subordin.)	Motivi di studio	Altri motivi	TOTALE
Italia settentrionale	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	183.845
Italia centrale	n. d.	n. d.	n. d.	n. d	213.930
Italia meridionale e insulare	n. d.	n. d.	n· d.	n. d.	92.613
ITALIA ...	86.258	138.500	67.428	198.202	490.388

TABELLA III-4. – **Movimento naturale della popolazione presente**

(per mille abitanti residenti)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Matrimoni			Nati vivi			Morti			Eccedenza dei nati vivi sui morti 1989
	1979	1988	1989	1979	1988	1989	1979	1988	1989	
Italia settentrionale	5,1	5,0	5,0	9,5	8,0	7,8	10,6	10,3	10,1	— 2,3
Italia centrale	5,9	5,2	5,1	10,8	8,8	8,5	9,7	9,7	9,7	— 1,2
Italia merid. e insulare	6,4	6,2	6,2	15,6	12,8	12,4	8,2	7,9	7,6	4,8
ITALIA ...	5,8	5,5	5,4	11,9	9,9	9,7	9,6	9,3	9,1	0,6

Il modesto incremento demografico registrato nel decennio rispecchia le divergenti dinamiche fra nord e sud. La popolazione dell'Italia settentrionale è diminuita infatti dell'1,5 % a fronte dell'aumento del 4,5 % dell'Italia meridionale e insulare, il cui peso è conseguentemente salito ad oltre il 36 per cento.

3. – Il fenomeno dell'immigrazione ha continuato ad interessare il nostro Paese anche nel 1989. Relativamente alla evidenza « ufficiale » della presenza straniera in Italia, la tabella III–3 riporta i dati al 31 dicembre 1989. A tale data, su un totale di 490.388 stranieri, il 37,5 %

risultava essersi stabilito nell'Italia settentrionale, il 43,6 % nell'Italia centrale ed il restante 18,9 % nel Mezzogiorno. Fra i motivi di richiesta del permesso di soggiorno, il 28,2 % era rappresentato da lavoro subordinato.

4. – Fra le componenti del movimento naturale della popolazione, le nascite, dopo la crescita segnata nel 1988, sono nuovamente diminuite ragguagliandosi, in valore assoluto, a 556 mila unità (12 mila in meno rispetto al 1988); nel contempo, anche i decessi sono diminuiti a 526 mila unità (537 mila l'anno prima). Il quoziente di natalità, come mostra la tabella III-5, si è pertanto riportato al 9,7 per mille del 1986, dal 9,9 per mille del 1988,

TABELLA III-5. – **Movimento naturale della popolazione presente**

(medie annue)

PERIODI	Matrimoni	Nati		Morti		Eccedenza dei nati vivi sui morti (1) – (2)
		Vivi (1)	Morti	Totale (2)	Nel primo anno di vita	
		In migliaia				
1921-1930	317	1.098	46	647	135	451
1951-1960	360	872	25	469	46	403
1961-1970	396	953	19	510	34	443
1971-1980	370	791	9	541	17	250
1982	312	619	5	535	8	84
1983	304	602	4	564	7	38
1984	301	588	4	535	7	53
1985	299	577	4	547	6	30
1986	298	555	4	544	6	11
1987	306	552	3	533	5	19
1988	315	568	4	537	5	31
1989	312	556	3	526	5	30
		Quozienti (a)				
1921-1930	8,2	28,2	40,1	16,6	122,6	11,6
1951-1960	7,4	17,8	27,9	9,6	52,7	8,2
1961-1970	7,5	18,1	19,5	9,7	35,6	8,4
1971-1980	6,7	14,3	11,5	9,8	21,5	4,5
1982	5,5	10,9	7,6	9,4	13,0	1,5
1983	5,3	10,6	7,3	9,9	12,3	0,7
1984	5,3	10,3	7,1	9,4	11,4	0,9
1985	5,2	10,1	6,7	9,6	10,5	0,5
1986	5,2	9,7	6,4	9,5	10,2	0,2
1987	5,3	9,6	6,3	9,3	9,8	0,3
1988	5,5	9,9	6,1	9,3	9,5	0,6
1989	5,4	9,7	5,9	9,1	8,8	0,6

(a) Matrimoni, nati vivi e morti per 1000 abitanti residenti; nati morti per 1000 nati; morti nel 1° anno di vita per 1000 nati vivi.

TABELLA III-6. - **Natimortalità e mortalità infantile**

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Nati morti per 1000 nati				Morti nel 1° anno di vita per 1000 nati vivi			
	1979	1988	1989	Variazioni dal 1979 al 1989	1979	1988	1989	Variazioni dal 1989 al 1979
Italia settentrionale	7,0	5,2	5,2	— 1,8	13,2	8,3	7,7	— 5,5
Italia centrale	6,7	5,7	4,9	— 1,8	13,7	8,8	8,9	— 4,8
Italia merid e insulare....	10,3	7,0	6,9	— 3,4	18,3	10,7	9,9	— 8,4
ITALIA ...	8,5	6,1	5,9	— 2,6	15,7	9,5	8,8	— 6,9

mentre quello di mortalità ha toccato il minimo del 9,1 per mille, Il quoziente di nuzialità è infine, pur se lievemente, diminuito dal 5,5 per mille del 1988 al 5,4 per mille.

I dati sopra citati sottintendono comunque, anche nel 1989, rilevanti differenziazioni sotto il profilo geografico. I tassi di natalità e nuzialità comparativamente più elevati — ancorché inferiori rispetto a dieci anni prima — continuano a riscontrarsi nell'Italia meridionale ed insulare; la mortalità presenta dal canto suo i tassi più alti ancora nell'Italia settentrionale dove ha teso tuttavia a ridimensionarsi come nel resto del Paese. Il saldo naturale è così rimasto negativo al Nord (2,3 per mille) e, benché in misura inferiore, al Centro (1,2 per mille); ha continuato a presentarsi positivo nel Mezzogiorno (4,8 per mille dopo il 5,1 % del 1988).

La natimortalità e mortalità infantile (tabella III-6) si sono ulteriormente ridotte fra il 1988 ed il 1989, cifrandosi rispettivamente al 5,9 ed all'8,8 per mille. Entrambi i parametri hanno mantenuto i valori più bassi nelle ripartizioni centro-settentrionali rispetto a quelle meridonali ed insulari. La caduta della mortalità infantile nell'ultimo decennio (da 15,7 a 8,8 morti nel primo anno di vita per mille nati vivi) riflette flessioni territorialmente diffuse ma relativamente più accentutate nelle regioni meridionali ed insulari.

TABELLA III-7. - **Contributo delle singole ripartizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione nel 1989**

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente a metà anno	Nati vivi (a)	Morti (a)	Eccedenza dei nati vivi sui morti
	Dati assoluti (migliaia)			
Italia settentrionale	25.507,4	201,6	260,8	59,2
Italia centrale	10.977,2	93,5	107,0	13,5
Italia meridionale e insulare	21.055,0	270,7	164,5	— 106,2
ITALIA ...	57.539,6	565,8	532,3	— 33,5
	Percentuali			
Italia settentrionale	44,3	35,6	49,0	
Italia centrale	19,1	16,5	20,1	
Italia meridionale e insulare	36,6	47,9	30,9	
ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	

(a) Dati provvisori.

TABELLA III-8. – **Ripartizione per età, età media e indici di vecchiaia della popolazione residente**

ANNI E RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente (milioni)	Classi di età (in anni)				Età media			Indici di vecchiaia (a)
		0-14	15-64	65 e più	Totale	M	F	MF	
Italia: 1931 – 1989									
1931-21 aprile	41,0	29,7	63,0	7,3	100,0	29,0	30,1	29,6	36,1
1951-4 novembre	47,5	26,1	65,7	8,2	100,0	31,2	32,8	32,0	46,5
1961-15 ottobre	50,6	24,5	65,9	9,6	100,0	32,7	34,7	33,7	56,8
1971-24 ottobre	54,1	24,5	64,2	11,3	100,0	33,6	35,9	34,8	68,1
1981-1 gennaio	56,5	22,0	64,8	13,2	100,0	34,4	37,1	35,8	80,4
1981-31 dicembre	56,5	21,3	65,5	13,2	100,0	34,9	37,6	36,3	84,3
1982-31 dicembre	56,7	20,7	65,8	13,5	100,0	35,0	37,8	36,4	88,4
1983-31 dicembre	56,9	20,2	66,5	13,3	100,0	35,2	38,0	36,6	92,1
1984-31 dicembre	57,1	19,6	67,3	13,1	100,0	35,4	38,2	36,8	96,0
1985-31 dicembre	57,2	19,1	67,4	13,5	100,0	35,6	38,5	37,1	99,5
1986-31 dicembre	57,3	18,4	68,2	13,4	100,0	35,6	38,5	37,1	103,4
1987-31 dicembre	57,4	17,8	68,5	13,7	100,0	35,9	38,8	37,4	109,0
1988-31 dicembre	57,5	17,2	68,7	14,1	100,0	36,7	39,1	37,9	114,7
1989-31 dicembre	57,6	n. d.	n. d.	n. d.		n. d.	n. d.	n. d.	n. d.
Per ripartizioni territoriali: 1989									
Italia settentrionale	25,5				100,0				
Italia centrale	11,0				100,0				
Italia meridionale e insulare	21,0				100,0				
ITALIA	57,6				100,0				

(a) Rapporto percentuale tra la popolazione di 60 anni e oltre e quella di età inferiore ai 15 anni.

Quanto infine al contributo delle ripartizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione (tabella III-7), risulta che l'Italia settentrionale, pur contando il 44,3 % della popolazione, ha partecipato con solo il 35,6 % alla natalità (con il 49 %, tuttavia, alla mortalità) mentre l'Italia meridionale ed insulare, con il 36,6 % della popolazione, ha contribuito per il 47,9 % alla natalità e per il 30,9 % alla mortalità. L'Italia centrale con il 19,1 % nella composizione della popolazione, ha infine concorso con il 16,5 % alla natalità e con il 20,1% alla mortalità.

5. – La Tabella III-9 consente infine di osservare, su base ripartizionale e con riferimento alla popolazione residente, la dinamica seguita negli ultimi quindici anni dai saldi naturali e da quelli migratori (saldi tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza). Il saldo naturale è rimasto negativo dal 1978 in poi nell'Italia settentrionale e dal 1983 in quella centrale commisurandosi, rispettivamente, a 58,1 mila (46,8 mila nel 1988) e a 12,9 mila (4,9 mila nel 1988); positivo anche se sensibilmente inferiore a quello degli ultimi anni « settanta » e dei primi anni « ottanta », si è confermato viceversa il contributo dell'Italia meridionale ed insulare. Ha teso a sua volta a rafforzarsi la situazione di immigrazione netta nell'Italia settentrionale e centrale, così come si è consolidata quella di segno contrario nuovamente instauratasi nel 1988 nell'Italia meridionale che aveva vissuto, fra il 1982 ed il 1987, un periodo di saldi migratori positivi.

Passando dai valori assoluti ai quozienti (tabella III-10), si rileva come nei dieci anni che intercorrono tra il 1979 ed il 1989 l'Italia settentrionale ha perso 1,4 punti nel saldo natu-

TABELLA III-9. - **Saldo naturale e saldo migratorio**

(in migliaia di unità)

ANNI	Italia settentrionale		Italia centrale		Italia meridionale e insulare		ITALIA	
	SN	SM	SN	SM	SN	SM	SN	SM
1975	57,4	43,2	42,9	18,6	186,1	— 51,7	285,4	10,1
1976	27,0	43,0	32,5	18,7	190,8	— 53,3	250,3	8,4
1977	13,2	42,8	25,8	18,7	171,8	— 56,1	210,8	5,4
1978	— 3,0	42,9	20,4	18,9	163,7	— 58,9	181,1	2,9
1979	— 23,9	43,4	11,2	19,0	153,9	— 61,9	141,2	0,5
1980	— 41,8	43,7	0,8	18,1	138,9	— 69,0	97,9	— 7,1
1981	— 42,2	43,4	1,0	16,5	128,6	— 90,1	87,4	— 30,2
1982	— 40,8	35,6	1,9	35,4	135,9	37,9	97,0	108,9
1983	— 62,0	29,0	— 7,1	43,9	118,2	64,6	49,1	137,5
1984	— 55,6	16,3	— 6,5	34,7	124,0	38,5	61,9	89,5
1985	— 61,8	27,2	— 10,9	31,7	112,4	23,2	39,7	82,1
1986	— 70,5	39,3	— 13,8	25,4	101,1	6,7	16,8	71,4
1987	— 64,2	45,3	— 12,1	32,0	101,6	6,0	25,3	83,3
1988	— 46,8	51,0	— 4,9	9,9	115,1	— 13,4	63,4	47,5
1989	— 58,1	56,2	— 12,9	25,1	106,7	— 45,3	35,7	36,0

SN = Saldo Naturale. SM = Saldo Migratorio.

rale e ne ha acquistati 0,7 nel saldo migratorio mentre l'incremento effettivo è passato, nello stesso periodo, da + 0,5 a — 0,2 per mille abitanti residenti; l'Italia centrale ha perso 2,2 punti nel saldo naturale e ha guadagnato 0,2 punti nel saldo migratorio; infine, il mezzogiorno ha perso 2,6 punti nel saldo naturale e 0,5 punti nel saldo migratorio. Come risultante di tali andamenti l'Italia nel complesso ha perso 1,9 punti nel saldo naturale mentre ha guasagnato appena 0,1 punti nel saldo migratorio presentando una netta flessione nel tasso di incremento della popolazione (— 1,8 punti percentuali), ridottosi nel 1989 all' 1, per mille abitanti residenti.

TABELLA III-10. - **Incremento naturale ed effettivo della popolazione residente**

(per mille abitanti residenti)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Eccedenza dei nati vivi sui morti (a)			Variazioni per movimento migratorio (interno e con l'estero) (b)			Incremento effettivo della popolazione (a) + (b)		
	1979	1988	1989	1979	1988	1989	1979	1988	1989
Italia settentrionale	— 0,9	— 2,3	— 2,3	1,4	1,9	2,1	0,5	— 0,4	— 0,2
Italia centrale	1,0	— 0,8	— 1,2	2,3	2,5	2,5	3,3	1,7	1,3
Italia meridionale e insulare	7,6	5,1	5,0	— 1,6	— 0,5	— 2,1	6,0	4,6	2,9
ITALIA	2,5	0,7	0,6	0,5	1,1	0,6	3,0	1,8	1,2

CAPITOLO II

L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE, E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO E DELL'ISTRUZIONE

A) *L'occupazione e la disoccupazione.* – B) *Gli iscritti nelle liste di collocamento.* – C) *L'azione delle Amministrazioni pubbliche nel campo del lavoro:* a) *Gli interventi di politica dell'impiego,* b) *La Cassa Integrazione Guadagni,* c) *La tutela del lavoro,* d) *Il Movimento cooperativo.* – D) *La contrattazione collettiva e le retribuzioni dei lavoratori dipendenti.* – E) *La preparazione delle nuove leve di lavoro:* a) *L'istruzione scolastica,* b) *L'apprendistato e la qualifica professionale,* c) *La formazione professionale.*

A) L'occupazione e la disoccupazione (*).

1. – L'offerta effettiva di lavoro — costituita dal complesso degli occupati e delle persone che dichiarano di essere alla ricerca di una occupazione — si è commisurata nella mesia del 1989, sulla base delle indagini trimestrali condotte dall'ISTAT, a 23.870 mila unità pari al 42 % della popolazione complessiva (54,5 % per i maschi e 30,2 % per le femmine). In particolare, all'interno delle forze di lavoro, gli occupati si sono ragguagliati, sempre in media d'anno, a 21.004 mila unità ed i disoccupati in senso lato a 2.866 mila, pari al 12 % dell'offerta di lavoro « esplicita » (8,1 % per gli uomini e 18,7 % per le donne). Di essi, 1.646 mila unità, corrispondenti al 57,4 % dell'insieme delle persone in cerca di una attività lavorativa, erano di sesso femminile.

Fra le forze di lavoro non occupate, il gruppo più consistente (1.405 mila unità) è stato nuovamente costituito dai giovani in cerca di prima occupazione con un'incidenza pari al 49 % del complesso delle persone in cerca di occupazione a fronte del 33,3 % delle persone in condizione non professionale in cerca di lavoro e del 17,7 % costituito da coloro che avevano perduto un lavoro o un impiego.

(*) L'ISTAT avverte che per la lettura dei dati di cui al presente capitolo è necessario tener presente che nelle indagini di aprile e di luglio 1988 si è verificata una distorsione del campione secondo l'età dovuta alle sostituzioni particolarmente accentuate effettuate dai rilevatori per integrare le famiglie del campione base che non avevano potuto intervistare. In quelle indagini, infatti, il gruppo delle persone in età lavorativa (dai 14 ai 64 anni) si presenta più numeroso rispetto a quello del campione base, determinando così una sopravvalutazione degli occupati dell'industria e dei servizi. La distorsione, peraltro, non si è verificata nell'occupazione agricola, dato che il fenomeno delle sostituzioni ha interessato soprattutto le grandi città influenzando in particolare i risultati relativi alla Lombardia, Lazio e Piemonte.

In attesa di dati rettificati, in corso di elaborazione da parte dell'ISTAT, è da rilevare che dai primi controlli l'errore può aver comportato nella media annua una sopravvalutazione degli occupati e dei disoccupati dell'ordine inferiore all'1 per cento.

Da quanto fin qui esposto risulta evidente che i confronti tra i dati medi del 1989 con i corrispondenti dati medi del 1988 debbano essere effettuati con estrema cautela.

TABELLA III-12. - Popolazione presente in Italia per condizione [a]

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

CONDIZIONE	1987			1988			1989 (b)		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
1. - PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	15.073	8.595	23.668	15.230	8.758	23.988	15.071	8.799	23.870
1.1. - *Occupati*	*13.845*	*6.991*	*20.836*	*13.990*	*7.113*	*21.103*	*13.851*	*7.153*	*21.004*
1.1.1. - che hanno dichiarato di essere occupati	13.503	6.695	20.198	13.660	6.849	20.509	13.541	6.876	20.417
1.1.2. - che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	342	296	638	330	264	594	310	277	587
1.2. - *Persone in cerca di occupazione*	*1.228*	*1.604*	*2.832*	*1.240*	*1.645*	*2.885*	*1.220*	*1.646*	*2.866*
1.2.1. - che hanno dichiarato di essere disoccupati o in cerca di prima occupazione	978	923	1.901	992	956	1.948	963	949	1.912
- disoccupati	313	234	547	305	231	536	286	221	507
- persone in cerca di prima occupazione ...	665	689	1.354	687	725	1.412	677	728	1.405
1.2.2. - che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro, ecc.) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	250	681	931	248	689	937	257	697	954
2. - PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO ...	12.512	20.483	32.995	12.406	20.369	32.775	12.597	20.369	32.966
2.1. - *Persone in età lavorativa (14 - 70 anni)*	*5.751*	*12.976*	*18.727*	*5.994*	*13.094*	*19.088*	*6.148*	*13.099*	*19.247*
2.1.1. - che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	165	563	728	162	530	692	143	494	637
2.1.2. - che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere una attività lavorativa.....	5.586	12.413	17.999	5.832	12.564	18.396	6.005	12.605	18.610
2.2. - *Persone in età non lavorativa (fino a 13 anni ed oltre i 70)* ..	*6.761*	*7.507*	*14.268*	*6.412*	*7.275*	*13.687*	*6.449*	*7.270*	*13.719*
TOTALE POPOLAZIONE PRESENTE (1 + 2) ...	27.585	29.078	56.663	27.636	29.127	56.763	27.668	29.168	56.836

(a) Popolazione residente al netto dei temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.
(b) Per il confronto con il 1988 si veda l'avvertenza all'inizio del capitolo.

TABELLA III-13. – Forze di lavoro per età e sesso[a]

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno – Cifre assolute in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	Maschi						Femmine						Maschi e Femmine					
	1987		1988		1989 (b)		1987		1988		1989 (b)		1987		1988		1989 (b)	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Forze di lavoro occupate																		
14-19	457	3,3	474	3,4	453	3,3	306	4,4	304	4,3	291	4,1	763	3,7	778	3,7	744	3,6
20-29	2.722	19,6	2.783	19,8	2.782	20,1	1.830	26,2	1.896	26,7	1.905	26,6	4.552	21,8	4.679	22,2	4.687	22,3
30-39	3.715	26,8	3.676	26,3	3.581	25,9	2.030	29,0	2.032	28,6	2.024	28,3	5.745	27,5	5.708	27,0	5.605	26,7
40-49	3.456	25,0	3.495	25,0	3.511	25,3	1.581	22,6	1.637	23,0	1.688	23,6	5.037	24,2	5.132	24,3	5.199	24,8
50-59	2.638	19,1	2.694	19,3	2.675	19,3	962	13,8	968	13,6	966	13,5	3.600	17,3	3.662	17,4	3.641	17,3
60-64	578	4,2	586	4,2	567	4,1	176	2,5	181	2,5	177	2,5	754	3,6	767	3,6	744	3,5
65 e oltre	279	2,0	282	2,0	282	2,0	106	1,5	95	1,3	102	1,4	385	1,9	377	1,8	384	1,8
TOTALE	13.845	100,0	13.990	100,0	13.851	100,0	6.991	100,0	7.113	100,0	7.153	100,0	20.836	100,0	21.103	100,0	21.004	100,0
Forze di lavoro in cerca di occupazione																		
14-19	281	22,9	258	20,8	233	19,2	322	20,1	303	18,4	278	16,9	603	21,3	561	19,5	511	17,8
20-29	620	50,5	642	51,8	630	51,6	827	51,5	857	52,1	848	51,5	1.447	51,1	1.499	52,0	1.478	51,6
30-39	151	12,3	160	12,9	172	14,1	274	17,1	304	18,5	330	20,0	425	15,0	464	16,1	502	17,5
40-49	84	6,9	87	7,0	91	7,5	126	7,9	129	7,8	138	8,4	210	7,4	216	7,5	229	8,0
50-59	79	6,4	81	6,5	81	6,6	49	3,0	47	2,9	47	2,9	128	4,5	128	4,4	128	4,5
60-64	9	0,7	7	0,6	9	0,7	3	0,2	3	0,2	3	0,2	12	0,4	10	0,3	12	0,4
65 e oltre	4	0,3	5	0,4	4	0,3	3	0,2	2	0,1	2	0,1	7	0,3	7	0,2	6	0,2
TOTALE	1.228	100,0	1.240	100,0	1.220	100,0	1.604	100,0	1.645	100,0	1.646	100,0	2.832	100,0	2.885	100,0	2.866	100,0
Totale forze di lavoro																		
14-19	738	4,9	732	4,8	688	4,6	628	7,3	607	6,9	569	6,4	1.366	5,8	1.339	5,6	1.257	5,3
20-29	3.342	22,2	3.425	22,5	3.412	22,6	2.657	30,9	2.753	31,4	2.752	31,3	5.999	25,3	6.178	25,8	6.164	25,8
30-39	3.866	25,6	3.836	25,2	3.753	24,9	2.304	26,8	2.336	26,7	2.354	26,8	6.170	26,1	6.172	25,7	6.107	25,6
40-49	3.540	23,5	3.582	23,5	3.602	23,9	1.707	19,9	1.766	20,2	1.826	20,8	5.247	22,2	5.348	22,3	5.428	22,7
50-59	2.717	18,0	2.775	18,2	2.756	18,3	1.011	11,8	1.015	11,6	1.013	11,5	3.728	15,8	3.790	15,8	3.769	15,8
60-64	587	3,9	593	3,9	575	3,8	179	2,1	184	2,1	180	2,0	766	3,2	777	3,2	755	3,2
65 e oltre	283	1,9	287	1,9	285	1,9	109	1,2	97	1,1	105	1,2	392	1,6	384	1,6	390	1,6
TOTALE	15.073	100,0	15.230	100,0	15.071	100,0	8.595	100,0	8.758	100,0	8.799	100,0	23.668	100,0	23.988	100,0	23.870	100,0

(a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle convivenze. (b) Vedi Tabella III-12.

TABELLA III-14. – Forze di lavoro per titolo di studio e sesso [a]

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno – Cifre assolute in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	Maschi						Femmine						Maschi e Femmine					
	1987		1988		1989 (b)		1987		1988		1989 (b)		1987		1988		1989 (b)	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Forze di lavoro occupate																		
Nessun titolo e licenza elementare	4.975	35,9	4.722	33,7	4.414	31,9	2.139	30,6	2.030	28,5	1.912	26,7	7.114	34,1	6.752	32,0	6.326	30,1
Licenza di scuola media inferiore	5.135	37,1	5.352	38,3	5.394	38,9	2.389	34,1	2.469	34,7	2.506	35,0	7.524	36,1	7.821	37,0	7.900	37,6
Diploma di scuola media superiore	2.860	20,7	3.003	21,5	3.106	22,4	1.949	27,9	2.053	28,9	2.146	30,0	4.809	23,1	5.056	24,0	5.252	25,0
Laurea	875	6,3	913	6,5	937	6,8	514	7,4	561	7,9	589	8,3	1.389	6,7	1.474	7,0	1.526	7,3
TOTALE	13.845	100,0	13.990	100,0	13.851	100,0	6.991	100,0	7.113	100,0	7.153	100,0	20.836	100,0	21.103	100,0	21.004	100,0
Forze di lavoro in cerca di occupazione																		
Nessun titolo e licenza elementare	308	25,1	309	24,9	287	23,5	329	20,5	299	18,1	290	17,6	637	22,5	608	21,1	577	20,1
Licenza di scuola media inferiore	568	46,3	563	45,4	555	45,5	670	41,8	696	42,3	693	42,1	1.238	43,7	1.259	43,7	1.248	43,5
Diploma di scuola media superiore	321	26,1	338	27,3	344	28,2	552	34,4	598	36,4	609	37,0	873	30,8	936	32,4	953	33,3
Laurea	31	2,5	30	2,4	34	2,8	53	3,3	52	3,2	54	3,3	84	3,0	82	2,8	88	3,1
TOTALE	1.228	100,0	1.240	100,0	1.220	100,0	1.604	100,0	1.645	100,0	1.646	100,0	2.832	100,0	2.885	100,0	2.866	100,0
Totale forze di lavoro																		
Nessun titolo e licenza elementare	5.283	35,0	5.031	33,0	4.700	31,2	2.468	28,7	2.329	26,6	2.202	25,0	7.751	32,8	7.360	30,7	6.902	28,9
Licenza di scuola media inferiore	5.703	37,9	5.915	38,9	5.949	39,5	3.059	35,6	3.165	36,1	3.199	36,4	8.762	37,0	9.080	37,8	9.148	38,3
Diploma di scuola media superiore	3.181	21,1	3.341	21,9	3.450	22,9	2.501	29,1	2.651	30,3	2.755	31,3	5.682	24,0	5.992	25,0	6.205	26,0
Laurea	906	6,0	943	6,2	972	6,4	567	6,6	613	7,0	643	7,3	1.473	6,2	1.556	6,5	1.615	6,8
TOTALE	15.073	100,0	15.230	100,0	15.071	100,0	8.595	100,0	8.758	100,0	8.799	100,0	23.668	100,0	23.988	100,0	23.870	100,0

a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle convivenze. (b) Vedi Tabella III-12.

Con riferimento alla struttura per età delle forze di lavoro, l'incidenza delle classi di età inferiore ai 30 anni è stata pari al 31,1 % (di cui il 5,3 % è da imputare alla classe di età 14–19 anni); il peso della classe 30–39 anni è stato del 25,6 %, mentre le classi centrali (40–59 anni) hanno rappresentato il 38,5 per cento.

2. – Dalla composizione delle forze di lavoro secondo il titolo di studio posseduto si rileva il costante allargamento dell'area di coloro che detengono un titolo superiore a quello della licenza elementare. In particolare, all'ulteriore riduzione (dal 30,7 % al 28,9 %) di coloro che non hanno alcun titolo di studio o che risultano in possesso della sola licenza elementare si è associata una maggiore incidenza sia delle persone attive fornite di licenza di scuola media inferiore e superiore (rispettivamente dal 37,8 % del 1988 al 38,3 % del 1989 e dal 25 % al 26 %), sia, pur se in misura meno significativa, dei laureati.

TABELLA III-15. – **Occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica e la ripartizione geografica**

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno – Cifre assolute in migliaia)

Maschi e femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati in complesso				Occupati alle dipendenze			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE
	Anno 1988							
Italia settentrionale	733	4.115	5.701	10.549	176	3.460	3.929	7.565
Italia centrale	293	1.205	2.725	4.223	92	960	1.961	3.013
Italia meridionale e insulare	1.032	1.468	3.831	6.331	510	1.205	2.654	4.369
ITALIA ...	2.058	6.788	12.257	21.103	778	5.625	8.544	14.947
	Anno 1989 (a)							
Italia settentrionale	697	4.128	5.695	10.520	184	3.468	3.903	7.555
Italia centrale	280	1.156	2.725	4.161	91	914	1.949	2.954
Italia meridionale e insulare	968	1.470	3.885	6.323	512	1.213	2.703	4.428
ITALIA ...	1.945	6.754	12.305	21.004	787	5.595	8.555	14.937
	Variazioni percentuali 1989 su 1988							
Italia settentrionale	— 4,9	+ 0,3	— 0,1	— 0,3	+ 4,5	+ 0,2	— 0,7	— 0,1
Italia centrale	— 4,4	— 4,1	—	— 1,5	— 1,1	— 4,8	— 0,6	— 2,0
Italia meridionale e insulare	— 6,2	+ 0,1	+ 1,4	— 0,1	+ 0,4	+ 0,7	+ 1,8	+ 1,4
ITALIA ...	— 5,5	— 0,5	+ 0,4	— 0,5	+ 1,2	— 0,5	+ 0,1	— 0,1

(a) Vedi nota (b) in Tabella III-12.

Anche all'interno del gruppo delle persone in cerca di occupazione (e nonostante la meno elevata età media), la componente a bassa qualificazione scolastica si è confermata tuttora ragguardevole (20,1 %) pur se in ridimensionamento mentre è più elevato il peso delle componenti a media (43,5 % con licenza di scuola media inferiore) ed elevata qualificazione scolastica (36,4 % con diploma o laurea).

3. – Riguardo all'articolazione per settori di attività, gli addetti alle attività terziarie private ed alla Pubblica Amministrazione, sono risultati pari a 12.305 mila unità, continuando a costituire nel 1989 la quota maggioritaria (58,6 %) dell'insieme degli occupati. Gli addetti al settore industriale sono invece risultati pari a 6.754 mila unità (32,1 % dell'occupazione complessiva) mentre l'occupazione agricola si è cifrata in 1.945 mila unità, vale a dire il 9,3 % dell'occupazione totale.

4. – La struttura dell'occupazione in base alla posizione professionale documenta il prevalente peso dei lavoratori dipendenti che, commisuratisi a 14.937 mila unità, rappresentano il 71,1 % contro il 28,9 % dell'occupazione autonoma. Nell'ambito dell'occupazione dipendente, alla modesta incidenza dell'occupazione alle dipendenze in agricoltura (5,3 %) si associano quote del 37,4 % nell'industria e del 57,3 % nei servizi.

La composizione settoriale dell'occupazione indipendente riflette anch'essa l'esteso grado di terziarizzazione (61,8 %) dovuto in particolare all'elevata quota di occupati nel commercio, negli alberghi e pubblici esercizi e nell'eterogeneo comparto dei servizi vari (servizi alle imprese ed alle famiglie). Per converso, l'occupazione autonoma sia in agricoltura che nel settore industriale ha registrato la medesima più ristretta incidenza (19,1 %).

5. – Nella media dell'anno 1989 la disoccupazione ha raggiunto, come già ricordato, le 2.866 mila unità, quale sintesi di 507 mila persone dichiaratesi disoccupate ed in cerca di una nuova occupazione in seguito alla perdita della occupazione precedente e di 2.359 mila persone che hanno affermato di essere in cerca della prima occupazione o che, pur essendosi dichiarate inizialmente in condizione non professionale (casalinghe, studenti, ritirati dal lavoro, ecc.), hanno successivamente affermato, nell'ambito della stessa intervista, di cercare lavoro. In particolare le donne, che costituiscono il 57,4 % del totale delle persone in cerca di occupazione, rappresentano il 43,6 % dei disoccupati, il 51,8 % delle persone in cerca di prima occupazione ed il 73,1 % delle altre persone in cerca di lavoro. Sempre sul complesso delle persone che si sono dichiarate in cerca di lavoro, i giovani in età compresa dai 14 ai 29 anni sono risultati 1.989 mila unità pari al 69,4 per cento.

Il tasso di disoccupazione, ossia il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro, è risultato pari, come già rilevato, al 12 % nel complesso a sintesi di incidenze rispettivamente pari al 18,7 % per le donne ed all'8,1 % per gli uomini. Per i giovani in età tra 14 e 29 anni, il tasso di disoccupazione ha invece raggiunto il 26,8 per cento.

6. – Dall'analisi delle forze di lavoro nelle grandi ripartizioni geografiche riportata nelle tabelle 18, 19 e 20, si ricava che la popolazione attiva è localizzata nel 1989 per il 46,9 % nell'Italia Settentrionale (11.194 mila unità), per il 33,6 % nell'Italia Meridionale ed Insulare (8.017 mila unità) e per il rimanente 19,5 % nell'Italia Centrale (4.659 mila unità).

Il tasso di disoccupazione è risultato pari al 6 % nell'Italia Settentrionale a fronte del 10,7 % nell'Italia Centrale ed al 21,1 % nel Mezzogiorno. La disaggregazione territoriale ed in base al sesso ha segnalato peraltro ancora più marcate divergenze, posto che al tasso

TABELLA III-16. – **Occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica e la ripartizione geografica**

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno – Cifre assolute in migliaia)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati in complesso				Occupati alle dipendenze			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE
				Maschi				
				Anno 1988				
Italia settentrionale	501	2.971	3.207	6.679	124	2.442	2.064	4.630
Italia centrale	193	908	1.669	2 770	67	717	1.166	1.950
Italia meridionale e insulare.	651	1.276	2.614	4.541	306	1.044	1.740	3.090
ITALIA ...	1.345	5.155	7.490	13.990	497	4.203	4.970	9.670
				Anno 1989 [a]				
Italia settentrionale	480	2.961	3.195	6.636	131	2.425	2.030	4.586
Italia centrale	181	863	1.659	2.703	62	674	1.146	1.882
Italia meridionale e insulare.	600	1.279	2.633	4.512	292	1.048	1.765	3.105
ITALIA ...	1.261	5.103	7.487	13.851	485	4.147	4.941	9.573
				Variazioni percentuali 1989 su 1988				
Italia settentrionale	— 4,2	— 0,3	— 0,4	— 0,6	+ 5,6	— 0,7	— 1,6	— 1,0
Italia centrale	— 6,2	— 5,0	— 0,6	— 2,4	— 7,5	— 6,0	— 1,7	— 3,5
Italia meridionale e insulare.	— 7,8	+ 0,2	+ 0,7	— 0,6	— 4,6	+ 0,4	+ 1,4	+ 0,5
ITALIA ...	— 6,2	— 1,0	..	— 1,0	— 2,4	— 1,3	— 0,6	— 1,0
				Femmine				
				Anno 1988				
Italia settentrionale	232	1.144	2.494	3.870	52	1.018	1.865	2.935
Italia centrale	100	297	1.056	1.453	25	243	795	1.063
Italia meridionale e insulare.	381	192	1.217	1.790	204	161	914	1.279
ITALIA ...	713	1.633	4.767	7.113	281	1.422	3.574	5.277
				Anno 1989 [a]				
Italia settentrionale	217	1.167	2.500	3.884	53	1.043	1.873	2.969
Italia centrale	99	293	1.066	1.458	29	240	803	1.072
Italia meridionale e insulare.	368	191	1.252	1.811	220	165	938	1.323
ITALIA ...	684	1.651	4.818	7.153	302	1.448	3.614	5.364
				Variazioni percentuali 1989 su 1988				
Italia settentrionale	— 6,5	+ 2,0	+ 0,2	+ 0,4	+ 1,9	+ 2,5	+ 0,4	+ 1,2
Italia centrale	— 1,0	— 1,3	+ 0,9	+ 0,3	+ 16,0	— 1,2	+ 1,0	+ 0,8
Italia meridionale e insulare.	— 3,4	— 0,5	+ 2,9	+ 1,2	+ 7,8	+ 2,5	+ 2,6	+ 3,4
ITALIA ...	— 4,1	+ 1,1	+ 1,1	+ 0,6	+ 7,5	+ 1,8	+ 1,1	+ 1,6

(a) Vedi nota (b) in Tabella III-12.

TABELLA III-17. – Occupati secondo la condizione, il sesso, il settore di attività economica e la posizione nella professione

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno – Cifre assolute in migliaia)

SETTORI POSIZIONI	1987			1988			1989 (a)		
	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (b)	TOTALE	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (b)	TOTALE	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (b)	TOTALE
				Maschi					
Agricoltura	*1.291*	*121*	*1.412*	*1.235*	*110*	*1.345*	*1.163*	*98*	*1.261*
– dipendenti	480	28	508	471	26	497	459	26	485
– indipendenti	811	93	904	764	84	848	704	72	776
Industria	*5.021*	*90*	*5.111*	*5.068*	*87*	*5.155*	*5.020*	*83*	*5.103*
– dipendenti	4.104	68	4.172	4.136	67	4.203	4.085	62	4.147
– indipendenti	917	22	939	932	20	952	935	21	956
Altre attività	*7.191*	*131*	*7.322*	*7.357*	*133*	*7.490*	*7.358*	*129*	*7.487*
– dipendenti	4.813	71	4.884	4.896	74	4.970	4.870	71	4.941
– indipendenti	2.378	60	2.438	2.461	59	2.520	2.488	58	2.546
TOTALE	*13.503*	*342*	*13.845*	*13.660*	*330*	*13.990*	*13.541*	*310*	*13.851*
– dipendenti	9.397	167	9.564	9.503	167	9.670	9.414	159	9.573
– indipendenti	4.106	175	4.281	4.157	163	4.320	4.127	151	4.278
				Femmine					
Agricoltura	*649*	*107*	*756*	*622*	*91*	*713*	*597*	*87*	*684*
– dipendenti	263	25	288	261	20	281	275	27	302
– indipendenti	386	82	468	361	71	432	322	60	382
Industria	*1.563*	*42*	*1.605*	*1.597*	*36*	*1.633*	*1.606*	*45*	*1.651*
– dipendenti	1.368	29	1.397	1.398	24	1.422	1.417	31	1.448
– indipendenti	195	13	208	199	12	211	189	14	203
Altre attività	*4.483*	*147*	*4.630*	*4.630*	*137*	*4.767*	*4.673*	*145*	*4.818*
– dipendenti	3.378	84	3.462	3.492	82	3.574	3.523	91	3.614
– indipendenti	1.105	63	1.168	1.138	55	1.193	1.150	54	1.204
TOTALE	*6.695*	*296*	*6.991*	*6.849*	*264*	*7.113*	*6.876*	*277*	*7.153*
– dipendenti	5.009	138	5.147	5.151	126	5.277	5.215	149	5.364
– indipendenti	1.686	158	1.844	1.698	138	1.836	1.661	128	1.789
				Maschi e femmine					
Agricoltura	*1.940*	*228*	*2.168*	*1.857*	*201*	*2.058*	*1.760*	*185*	*1.945*
– dipendenti	743	53	796	732	46	778	734	53	787
– indipendenti	1.197	175	1.372	1.125	155	1.280	1.026	132	1.158
Industria	*6.584*	*132*	*6.716*	*6.665*	*123*	*6.788*	*6.626*	*128*	*6.754*
– dipendenti	5.472	97	5.569	5.534	91	5.625	5.502	93	5.595
– indipendenti	1.112	35	1.147	1.131	32	1.163	1.124	35	1.159
Altre attività	*11.674*	*278*	*11.952*	*11.987*	*270*	*12.257*	*12.031*	*274*	*12.305*
– dipendenti	8.191	155	8.346	8.388	156	8.544	8.393	162	8.555
– indipendenti	3.483	123	3.606	3.599	114	3.713	3.638	112	3.750
TOTALE	*20.198*	*638*	*20.836*	*20.509*	*594*	*21.103*	*20.417*	*587*	*21.004*
– dipendenti	14.406	305	14.711	14.654	293	14.947	14.629	308	14.937
– indipendenti	5.792	333	6.125	5.855	301	6.156	5.788	279	6.067

(a) Vedi nota (b) in Tabella III-12. (b) Persone che non hanno dichiarato di essere occupate, ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento.

TABELLA III-18. - **Popolazione presente secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica**

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi e femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO					NON FORZE DI LAVORO					POPOLAZIONE PRESENTE
	Occupati	Persone in cerca di occupazione			TOTALE	In età lavorativa			In età non lavorativa	TOTALE	
		Disoccupati e in cerca di 1ª occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale		Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	Totale			
					Anno 1987						
Italia settentrionale (a)	10.357	573	307	880	11.237	207	7.963	8.170	5.846	14.016	25.253
Italia centrale (b)	4.159	304	144	448	4.607	115	3.499	3.614	2.613	6.227	10.834
Italia meridionale e insulare (c)	6.320	1.024	480	1.504	7.824	406	6.537	6.943	5.809	12.752	20.576
TOTALE	20.836	1.901	931	2.832	23.668	728	17.999	18.727	14.268	32.995	56.663
					Anno 1988						
Italia settentrionale (a)	10.549	502	275	777	11.326	176	8.160	8.336	5.543	13.879	25.205
Italia centrale (b)	4.223	314	150	464	4.687	105	3.518	3.623	2.536	6.159	10.846
Italia meridionale e insulare (c)	6.331	1.132	512	1.644	7.975	411	6.718	7.129	5.608	12.737	20.712
TOTALE	21.103	1.948	937	2.885	23.988	692	18.396	19.088	13.687	32.775	56.763
					Anno 1989 (d)						
Italia settentrionale (a)	10.519	428	247	675	11.194	170	8.283	8.453	5.527	13.980	25.174
Italia centrale (b)	4.162	320	177	497	4.659	101	3.576	3.677	2.519	6.196	10.855
Italia meridionale e insulare (c)	6.323	1.164	530	1.694	8.017	366	6.751	7.117	5.673	12.790	20.807
TOTALE	21.004	1.912	954	2.866	23.870	637	18.610	19.247	13.719	32.966	56.836
					Variazioni percentuali 1988 su 1987						
Italia settentrionale (a)	+ 1,9	— 12,4	— 10,4	— 11,7	+ 0,8	— 15,0	+ 2,5	+ 2,0	— 5,2	— 1,0	— 0,2
Italia centrale (b)	+ 1,5	+ 3,3	+ 4,2	+ 3,6	+ 1,7	— 8,7	+ 0,5	+ 0,2	— 2,9	— 1,1	+ 0,1
Italia meridionale e insulare (c)	+ 0,2	+ 10,5	+ 6,7	+ 9,3	+ 1,9	+ 1,2	+ 2,8	+ 2,7	— 3,5	— 0,1	+ 0,7
TOTALE	+ 1,3	+ 2,5	+ 0,6	+ 1,9	+ 1,4	— 4,9	+ 2,2	+ 1,9	— 4,1	— 0,7	+ 0,2
					Variazioni percentuali 1989 su 1988						
Italia settentrionale (a)	— 0,3	— 14,7	— 10,2	— 13,1	— 1,2	— 3,4	+ 1,5	+ 1,4	— 0,3	+ 0,7	— 0,1
Italia centrale (b)	— 1,4	+ 1,9	+ 18,0	+ 7,1	— 0,6	— 3,8	+ 1,6	+ 1,5	— 0,7	+ 0,6	+ 0,1
Italia meridionale e insulare (c)	— 0,1	+ 2,8	+ 3,5	+ 3,0	+ 0,5	— 10,9	+ 0,5	— 0,2	+ 1,2	+ 0,4	+ 0,5
TOTALE	— 0,5	— 1,8	+ 1,8	— 0,7	— 0,5	— 7,9	+ 1,2	+ 0,8	+ 0,2	+ 0,6	+ 0,1

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna. (b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio. (c) Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. (d) Vedi nota (b) in Tabella III-12.

TABELLA III-19. - Popolazione presente secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Forze di lavoro					Non forze di lavoro					Popolazione presente
	Occupati	Persone in cerca di occupazione			Totale	In età lavorativa			In età non lavorativa	Totale	
		Disoccupati e in cerca di 1ª occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale		Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	Totale			
					Anno 1987						
Italia settentrionale (a)	6.578	249	83	332	6.910	45	2.605	2.650	2.663	5.313	12.223
Italia centrale (b)	2.729	144	37	181	2.910	28	1.106	1.134	1.227	2.361	5.271
Italia meridionale e insulare (c)	4.538	585	130	715	5.253	92	1.875	1.967	2.871	4.838	10.091
TOTALE ...	13.845	978	250	1.228	15.073	165	5.586	5.751	6.761	12.512	27.585
					Anno 1988						
Italia settentrionale (a)	6.679	212	72	284	6.963	39	2.712	2.751	2.490	5.241	12.204
Italia centrale (b)	2.770	147	36	183	2.953	28	1.128	1.156	1.168	2.324	5.277
Italia meridionale e insulare (c)	4.541	633	140	773	5.314	95	1.992	2.087	2.754	4.841	10.155
TOTALE ...	13.990	992	248	1.240	15.230	162	5.832	5.994	6.412	12.406	27.636
					Anno 1989 (d)						
Italia settentrionale (a)	6.636	171	64	235	6.871	39	2.800	2.839	2.479	5.318	12.189
Italia centrale (b)	2.702	144	45	189	2.891	24	1.183	1.207	1.182	2.389	5.280
Italia meridionale e insulare (c)	4.513	648	148	796	5.309	80	2.022	2.102	2.788	4.890	10.199
TOTALE ...	13.851	963	257	1.220	15.071	143	6.005	6.148	6.449	12.597	27.668
					Variazioni percentuali 1988 su 1987						
Italia settentrionale (a)	+ 1,5	— 14,9	— 13,3	— 14,5	+ 0,8	— 13,3	+ 4,1	+ 3,8	— 6,5	— 1,4	— 0,2
Italia centrale (b)	+ 1,5	+ 2,1	— 2,7	+ 1,1	+ 1,5	—	+ 2,0	+ 1,9	— 4,8	— 1,6	+ 0,1
Italia meridionale e insulare (c)	+ 0,1	+ 8,2	+ 7,7	+ 8,1	+ 1,2	+ 3,3	+ 6,2	+ 6,1	— 4,1	+ 0,1	+ 0,6
TOTALE ...	+ 1,0	+ 1,4	— 0,8	+ 1,0	+ 1,0	— 1,8	+ 4,4	+ 4,2	— 5,2	— 0,8	+ 0,2
					Variazioni percentuali 1989 su 1988						
Italia settentrionale (a)	— 0,6	— 19,3	— 11,1	— 17,3	— 1,3	—	+ 3,2	+ 3,2	— 0,4	+ 1,5	— 0,1
Italia centrale (b)	— 2,5	— 2,0	+ 25,0	+ 3,3	— 2,1	— 14,3	+ 4,9	+ 4,4	+ 1,2	+ 2,8	+ 0,1
Italia meridionale e insulare (c)	— 0,6	+ 2,4	+ 5,7	+ 3,0	— 0,1	— 15,8	+ 1,5	+ 0,7	+ 1,2	+ 1,0	+ 0,4
TOTALE ...	— 1,0	— 2,9	+ 3,6	— 1,6	— 1,0	— 11,7	+ 3,0	+ 2,6	+ 0,6	+ 1,5	+ 0,1

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna. (b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio. (c) Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. (d) Vedi nota (b) in Tabella III-12.

TABELLA III-20. – **Popolazione presente secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica**

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno – Cifre assolute in migliaia)

Femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO					NON FORZE DI LAVORO					POPOLAZIONE PRESENTE
	Occupati	Persone in cerca di occupazione			TOTALE	In età lavorativa			In età non lavorativa	TOTALE	
		Disoccupati e in cerca di 1ª occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale		Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	Totale			
					Anno 1987						
Italia settentrionale (a)	3.779	324	224	548	4.327	162	5.358	5.520	3.183	8.703	13.030
Italia centrale (b)	1.430	160	107	267	1.697	87	2.393	2.480	1.386	3.866	5.563
Italia meridionale e insulare (c)	1.782	439	350	789	2.571	314	4.662	4.976	2.938	7.914	10.485
TOTALE	6.991	923	681	1.604	8.595	563	12.413	12.976	7.507	20.483	29.078
					Anno 1988						
Italia settentrionale (a)	3.870	290	203	493	4.363	137	5.448	5.585	3.053	8.638	13.001
Italia centrale (b)	1.453	167	114	281	1.734	77	2.390	2.467	1.368	3.835	5.569
Italia meridionale e insulare (c)	1.790	499	372	871	2.661	316	4.726	5.042	2.854	7.896	10.557
TOTALE	7.113	956	689	1.645	8.758	530	12.564	13.094	7.275	20.369	29.127
					Anno 1989 (d)						
Italia settentrionale (a)	3.883	257	183	440	4.323	131	5.483	5.614	3.048	8.662	12.985
Italia centrale (b)	1.460	176	132	308	1.768	77	2.393	2.470	1.337	3.807	5.575
Italia meridionale e insulare (c)	1.810	516	382	898	2.708	286	4.729	5.015	2.885	7.900	10.608
TOTALE	7.153	949	697	1.646	.799	494	12.605	13.099	7.270	20.369	29.168
					Variazioni percentuali 1988 su 1987						
Italia settentrionale (a)	+ 2,4	10,5	— 9,4	— 10,0	+ 0,8	— 15,4	+ 1,7	+ 1,2	— 4,1	— 0,7	— 0,2
Italia centrale (b)	+ 1,6	4,4	+ 6,5	+ 5,2	+ 2,2	— 11,5	— 0,1	— 0,5	— 1,3	— 0,8	+ 0,1
Italia meridionale e insulare (c)	+ 0,4	13,7	+ 6,3	+ 10,4	+ 3,5	+ 0,6	+ 1,4	+ 1,3	— 2,9	— 0,2	+ 0,7
TOTALE	+ 1,7	3,6	+ 1,2	+ 2,6	+ 1,9	— 5,9	+ 1,2	+ 0,9	— 3,1	— 0,6	+ 0,2
					Variazioni percentuali 1989 su 1988						
Italia settentrionale (a)	+ 0,3	— 11,4	— 9,9	0,8	— 0,9	— 4,4	+ 0,6	+ 0,5	— 0,2	+ 0,3	— 0,1
Italia centrale (b)	+ 0,5	+ 5,4	+ 15,8	9,6	+ 2,0	—	+ 0,1	+ 0,1	— 2,3	— 0,7	+ 0,1
Italia meridionale e insulare (c)	+ 1,1	+ 3,4	+ 2,7	3,1	+ 1,8	— 9,5	+ 0,1	— 0,5	+ 1,1	+ 0,1	+ 0,5
TOTALE	+ 0,6	— 0,7	+ 1,2	0,1	+ 0,5	— 6,8	+ 0,3	...	— 0,1	—	+ 0,1

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna. (b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio. (c) Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna (d) Vedi nota (b) in tabella III-12.

di disoccupazione pressoché frizionale dei maschi nelle regioni settentrionali (3,4 %) si è contrapposta la elevata disoccupazione della componente femminile nel Mezzogiorno (33,2 %).

Quanto infine al tasso di attività, cioè al rapporto tra il totale delle forze di lavoro e la popolazione presente, esso si è cifrato al 44,5 % nell'Italia Settentrionale ed al 40 % in quella centro-meridionale.

7. – La quota largamente prevalente (50,1 %) dell'occupazione complessiva si è concentrata, anche nel 1989, nell'Italia Settentrionale, a fronte del 30,1 % nel Mezzogiorno e del 19,8 % nell'Italia Centrale. Per quanto concerne la distribuzione territoriale per sesso, l'occupazione maschile si presenta, nel 1989, meno addensata di quella femminile nelle regioni settentrionali (47,9 % contro il 54,3 %); correlativamente nell'Italia Meridionale e Insulare l'occupazione maschile è risultata pari al 32,6 %, quella femminile al 25,3 per cento.

Diversificata rimane, infine, la struttura dell'occupazione per settori di attività nelle tre grandi ripartizioni geografiche, pur se è comunque il settore dei servizi quello che conta in tutte le ripartizioni la maggior incidenza di addetti (54,1 % nell'Italia Settentrionale, 65,5 % in quella Centrale e 61,4 % in quella Meridionale).

L'occupazione agricola ha rappresentato nell'Italia Settentrionale il 6,6 % dell'occupazione totale contro il 6,7 % del Centro ed il 15,3 % del Mezzogiorno. Il settore industriale, viceversa, mentre al Nord ha occupato il 39,2 % delle persone, al Centro ne ha assorbito il 27,8 % e nel Sud il 23,2 per cento.

B) Gli iscritti nelle liste di collocamento.

8. – È proseguita nel 1989 la raccolta dei dati relativi agli iscritti nelle liste di collocamento distinti in lavoratori iscritti disoccupati già occupati (1ª classe *A*) e lavoratori in cerca di prima occupazione (1ª classe *B*), secondo quanto disposto dall'art. 10 della legge 56/87.

Tabella III-21. – Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi (*)

CLASSI	Medie mensili degli anni						Variazioni 1989 su 1988 (primi nove mesi)	
	1984	1985	1986	1987	1988	1989	Assolute	Percentuali
1ª classe	*2.720.788*	*2.974.529*	*3.182.662*	*3.348.690*	*3.833.823*	*3.961.509*	*127.686*	+ *3,3*
di cui:								
1ª cl. A (1)..	1.617.973	1.721.385	1.792.853	1.894.114	2.039.314	2.068.235	28.921	+ 1,4
1ª cl. B (2)..	1.102.815	1.253.144	1.389.809	1.454.576	1.794.509	1.893.274	98.765	+ 5,5
Altre classi (3).	*73.650*	*58.443*	*64.465*	*68.525*	*79.300*	*91.569*	*12.269*	+ 15,5
Totale ...	2.794.438	3.032.972	3.247.127	3.417.215	3.913.123	4.053.078	139.955	+ 3,6

(*) Al fine di mantenere la serie storica i dati sono stati accorpati in riferimento alla classificazione di cui alla legge 56/87. Per gli anni precedenti la classe attuale 1ª A risulta dalla somma delle classi 1ª e 2ª A. La attuale classe 1ª B è riferita alla precedente classe 2ª B.
(1) Lavoratori iscritti già occupati.
(2) Lavoratori iscritti in cerca di prima occupazione.
(3) Lavoratori occupati o titolari di trattamento pensionistico di vecchiaia o di anzianità.

L'aumento degli iscritti nel corso del 1989 è stato più sensibile (+ 5,5 %) nella prima classe B, ove si è passati da 1.794.509 nel 1988 a 1.893.274 nel 1989, mentre la prima classe A ha registrato un incremento più contenuto (+ 1,4 %) pari a 28.921 unità, passando da 2.039.314 unità del 1988 a 2.068.235 unità del 1989.

TABELLA III-22. - **Distribuzione percentuale per classi degli iscritti al collocamento (*)**

CLASSI	1984	1985	1986	1987	1988	1989
1ª classe	*97,4*	*98,1*	*98,0*	*98,0*	*98,0*	*97,7*
di cui:						
1ª classe A (1)	57,9	56,8	55,2	55,4	52,1	51,0
1ª classe B (2)	39,5	41,3	42,8	42,6	45,9	46,7
Altre classi (3)	*2,6*	*1,9*	*2,0*	*2,0*	*2,0*	*2,3*
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) (1) (2) (3) Cfr. note corrispondenti di Tabella III-21.

La media mensile degli iscritti al collocamento per il complesso di tutte le classi ha segnato un incremento pari a 139.955 unità (+ 3,6 %). La ripartizione degli iscritti per settori economici o per qualifica, infine, registra sempre al primo posto gli impiegati (1.529.003 unità), seguiti dalla manodopera generica (877.576 unità) e dalle categorie industriali (765.049 unità).

9. - Consideriamo adesso la normativa in materia di assunzioni obbligatorie (legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modifiche) che tutela i cittadini in particolare situazione di difficoltà aiutandoli nel loro inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro.

Al 30 giugno 1989 risultavano iscritti nelle apposite liste 427.097 lavoratori aspiranti al collocamento obbligatorio, mentre risultavano occupati presso aziende private ed enti pubblici locali 395.757 lavoratori.

Per quanto concerne il collocamento obbligatorio di centralinisti telefonici non vedenti, disciplinato dalla legge 29 marzo 1985, n. 113, risultavano iscritti nell'apposito albo nazionale, al 31 dicembre 1989, 9.837 centralinisti telefonici non vedenti. Nell'arco dello stesso anno sono state operate 417 iscrizioni. Alla stessa data risultavano iscritti nell'apposito albo professionale nazionale dei massaggiatori o massofisioterapisti 1.298 non vedenti, di cui 48 iscritti nel corso dell'anno.

Le norme relative alla disciplina sulle assunzioni obbligatorie si sono rilevate nel tempo insufficienti a soddisfare le esigenze lavorative dei soggetti destinatari, si avverte pertanto la crescente esigenza di una riforma globale dell'intera normativa in materia.

TABELLA III-23. - Distribuzione degli iscritti nelle liste di collocamento per classi e sesso (*)

(medie mensili)

CLASSI	1988			1989			Differenze					
							Uomini		Donne		TOTALE	
	omini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	In valore assoluto	%	In valore assoluto	%	In valore assoluto	%
1ª Classe di cui:	*1.861.910*	*1.971.913*	*3.833.823*	*1.903.771*	*2.057.738*	*3.961.509*	+ *41.861*	+ *2,2*	+ *85.825*	+ *4,4*	+ *127.686*	+ *3,3*
1ª Classe A (1) ..	1.082.916	956.398	2.039.314	1.082.916	985.318	2.068.235	—	—	+ 28.920	+ 3,0	+ 28.921	+ 1,4
1ª Classe B (2) ..	778.994	1.015.515	1.794.509	820.855	1.072.420	1.893.274	+ 41.861	+ 5,4	+ 56.905	+ 5,6	+ 98.765	+ 5,5
Altre Classi (3)	*43.649*	*35.651*	*79.300*	*47.544*	*44.025*	*91.569*	+ *3.895*	+ *8,9*	+ *8.374*	+ *23,5*	+ *12.269*	+ *15,5*
TOTALE ...	1.905.559	2.007.564	3.913.123	1.951.315	2.101.763	4.053.078	+ 45.756	+ 2,4	+ 94.199	+ 4,7	+ 139.955	+ 3,6

(*) (1) (2) (3) Cfr. note corrispondenti di Tabella III-21.

TABELLA III-24. - Iscritti nelle liste di collocamento per ripartizioni geografiche e per classi

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Medie mensili					
	1988			1989 (*)		
	Iª Classe A	Iª Classe B	TOTALE GENERALE	Iª Classe A	Iª Classe B	TOTALE GENERALE
Valori assoluti						
Italia settentrionale	460.493	291.771	752.264	456.477	275.093	731.570
Italia centrale	368.074	359.939	728.013	340.254	385.827	726.081
Italia meridionale	762.392	801.082	1.563.474	786.234	851.807	1.638.041
Italia insulare	448.355	341.717	790.072	485.270	380.547	865.817
TOTALE ITALIA ...	2.039.314	1.794.509	3.833.823	2.068.235	1.893.274	3.961.509
Distribuzione percentuale						
Italia settentrionale	22,6	16,3	19,6	22,1	14,5	18,5
Italia centrale	18,0	20,1	19,0	16,4	20,4	18,3
Italia meridionale	37,4	44,6	40,8	38,0	45,0	41,3
Italia insulare	22,0	19,0	20,6	23,5	20,1	21,9
TOTALE ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TABELLA III-25. – **Iscritti al collocamento per settori di attività o per qualifica**

SETTORI O QUALIFICHE	MEDIE MENSILI DEGLI ANNI					
	1984	1985	1986	1987	1988	1989
Agricoltura	362.967	359.229	355.284	369.467	413.069	420.377
Industria	736.149	762.902	782.787	810.957	828.805	765.049
Altre attività	241.075	272.426	274.631	335.734	369.444	369.504
Impiegati	808.885	940.657	1.062.840	1.132.157	1.399.176	1.529.003
Manodopera generica	571.712	639.314	707.120	700.375	823.330	877.576
TOTALE	2.720.788	2.974.528	3.182.662	3.348.690	3.833.824	3.961.509

TABELLA III-26. – **Iscritti per classi di età (*)**

(Percentuali calcolate sul totale degli iscritti alla 1ª classe)

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	15 – 24 anni		25 – 34 anni		35 anni ed oltre		TOTALE	
	1988	1989	1988	1989	1988	1989	1988	1989
Italia settentrionale	9,4	8,6	4,9	4,0	5,1	4,6	19,4	17,2
Italia centrale	8,8	8,6	5,6	5,3	4,4	4,1	18,8	18,0
Italia meridionale	15,6	16,4	13,1	13,5	12,0	12,6	40,7	42,5
Italia insulare	7,9	8,2	6,1	6,5	7,1	7,6	21,1	22,3
TOTALE	41,7	41,8	29,7	29,3	28,6	28,9	100,0	100,0

(*) Rilevazione campionaria effettuata al 31 ottobre di ciascun anno.

TABELLA III-27. – **Iscritti secondo la durata in mesi della iscrizione (*)**

(Percentuali calcolate sul totale degli iscritti alla 1ª classe)

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	< 1 mese		1 m. < 3 m.		3 m. < 6 m.		6 m. < 12 m.		12 mesi e più		TOTALE	
	1988	1989	1988	1989	1988	1989	1988	1989	1988	1989	1988	1989
Italia settentrionale	3,0	2,7	4,0	4,0	3,0	2,6	3,7	3,4	10,0	7,5	23,7	20,2
Italia centrale	2,2	2,2	2,5	2,7	1,8	1,9	2,3	2,2	8,5	9,0	17,3	18,0
Italia meridionale	4,0	4,1	3,6	3,7	3,4	3,4	5,0	5,0	23,8	24,9	39,8	41,1
Italia insulare	2,0	2,1	2,3	2,4	2,6	2,8	3,3	3,4	9,0	10,0	19,2	20,7
TOTALE	11,2	11,1	12,4	12,8	10,8	10,7	14,3	14,0	51,3	51,4	100,0	100,0

(*) Rilevazione campionaria effettuata al 31 ottobre di ciascun anno.

TABELLA III-28 - **Lavoratori fruenti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie occupati presso enti pubblici ed aziende private al 30 giugno 1989**

(legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modificazioni)

REGIONI	Invalidi ex militari di guerra	Invalidi civili di guerra	Invalidi in servizio	Invalidi del lavoro	Invalidi civili	Massag. ciechi	Centro ciechi	Sordomuti	Ex malati di tbc	Vittime del dovere	Orfani e vedove	Profughi	TOTALE
Piemonte	326	407	482	1.638	13.166	—	201	861	7	—	4.152	1.686	22.926
Valle d'Aosta	—	5	15	49	655	—	—	15	—	—	130	2	871
Lombardia	2.017	891	1.597	5.049	40.407	—	194	1.878	2	1	10.421	1.699	64.156
Trentino-Alto Adige	18	62	322	453	2.900	—	12	114	14	—	1.101	47	5.043
Veneto	96	831	650	2.283	11.928	—	222	520	—	—	4.368	332	21.230
Friuli-Venezia Giulia	837	590	311	545	3.027	—	59	207	—	—	1.769	293	7.638
Liguria	574	461	558	927	5.194	—	122	238	—	—	2.836	476	11.386
Emilia-Romagna ..	203	906	995	2.781	17.742	—	153	668	—	—	6.040	694	30.182
Toscana	1.772	1.273	1.350	3.205	9.722	—	130	661	2	—	5.455	383	23.953
Umbria	92	168	144	553	1.913	—	20	85	—	1	899	60	3.935
Marche	253	267	384	1.118	4.395	—	80	163	—	—	1.915	246	8.821
Lazio	1.294	3.486	4.247	9.735	47.151	—	98	4.399	—	28	17.352	8.235	96.025
Molise	12	37	46	115	559	—	13	29	—	—	272	5	1.088
Abruzzo	205	262	541	1.046	4.810	—	61	238	19	—	3.284	507	10.973
Campania	861	1.090	2.401	4.693	13.923	—	229	617	—	—	9.586	812	34.212
Puglia	1.286	612	1.456	1.864	6.352	—	348	475	17	—	4.652	424	17.486
Basilicata	203	118	179	228	912	—	12	53	4	—	627	12	2.348
Calabria	68	137	210	379	2.071	—	137	103	16	—	741	77	3.939
Sicilia	963	898	1.934	3.308	11.485	—	206	808	24	19	5.268	658	25.571
Sardegna	199	136	203	400	1.442	—	23	77	4	—	1.449	41	3.974
ITALIA ...	11.279	12.637	18.025	40.369	199.754	—	2.320	12.209	109	49	82.317	16.689	395.757

TABELLA III-29. – **Lavoratori fruenti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie iscritti nella lista speciale e disponibili al 30 giugno 1989**

(legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modificazioni)

REGIONI	Invalidi civili di guerra	Invalidi per servizio	Invalidi del lavoro	Invalidi civili	Sordomuti	Orfani e vedove	Profughi	Ex malati di tbc	Centro ciechi	Vittime del dovere	TOTALE
Piemonte	7	14	84	10.294	105	248	225	—	12	—	10.989
Valle d'Aosta	—	1	14	220	1	17	—	—	—	—	253
Lombardia	6	32	173	15.100	110	512	80	—	7	—	16.020
Trentino-Alto Adige	3	7	50	933	27	183	12	1	5	—	1.221
Veneto	3	38	192	8.626	99	577	112	—	15	—	9.662
Friuli-Venezia Giulia	11	18	121	2.790	42	319	247	2	6	—	3.556
Liguria	8	27	104	7.580	47	736	87	1	7	3	8.600
Emilia-Romagna	21	27	287	9.273	108	873	70	—	11	—	10.670
Toscana	46	73	547	12.333	148	1.882	256	—	10	—	15.295
Umbria	13	23	168	4.269	35	549	38	—	—	—	5.095
Marche	4	21	271	5.167	86	739	59	—	9	—	6.356
Lazio	127	91	243	37.953	323	4.073	1.740	—	63	11	44.624
Molise	3	17	78	2.639	22	294	3	1	2	—	3.059
Abruzzo	31	46	276	8.132	82	1.212	106	—	5	—	9.890
Campania	81	230	1.438	81.810	436	8.242	188	—	23	—	92.448
Puglia	21	208	1.591	27.028	399	3.683	177	5	17	—	33.129
Basilicata	—	29	114	4.286	71	639	9	—	6	—	5.154
Calabria	56	261	1.469	37.332	304	6.685	111	55	16	—	46.289
Sicilia	223	451	2.099	73.101	550	10.994	598	7	99	8	88.130
Sardegna	4	86	636	12.058	173	3.587	61	34	16	2	16.657
ITALIA	668	1.700	9.955	360.924	3.168	46.044	4.179	106	329	24	427.097

C) L'azione delle Amministrazioni Pubbliche nel campo del lavoro.

a) *Gli interventi di politica dell'impiego.*

10. – Nel corso del 1989 hanno continuato ad operare gli interventi di politica dell'impiego avviati negli anni precedenti, a partire dai primi effetti della forma di incentivazione per le imprese del Mezzogiorno introdotta con l'art. 15 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (finanziaria 1988).

Tale normativa prevede la concessione, per un periodo di 5 anni, a decorrere dal 1° gennaio 1988, alle imprese industriali manifatturiere, artigiane e cooperative, situate nel Mezzogiorno e che occupino non più di 100 dipendenti con contratto a tempo indeterminato, per ogni nuova assunzione, di un contributo pari a 3.600.000 lire per gli anni 1988–1989–1990, di 2.800.000 per l'anno 1991 e 2.160.000 per il 1992.

Tale contributo è aumentato di 600 mila lire, 480 mila e 360 mila lire nel caso di assunzioni di donne, disoccupati da più di 12 mesi e d'età compresa tra i 25 ed i 40 anni. Il predetto contributo è proporzionato alla durata effettiva del rapporto di lavoro ed è concesso ed erogato secondo modalità già stabilite dal Ministero del Lavoro, di concerto con i Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del Tesoro.

Per far fronte all'onere derivante dall'applicazione di detta normativa è stata prevista la somma di lire 350 miliardi annui.

I dati relativi ai finanziamenti richiesti dalle regioni interessate all'applicazione dell'art. 15 della legge 67/88 per il 1989 sono i sequenti:

Regioni	(Finanziamenti richiesti) (migliaia di lire)
Marche	3.025.000
Lazio	793.365
Abruzzo	4.152.650
Molise	62.000
Campania	1.286.754
Puglia	710.200
Basilicata	190.000
Calabria	250.278
Sicilia	1.850.815
Sardegna	414.554

Altro provvedimento volto a fronteggiare il problema della disoccupazione al Sud è stato l'art. 23 della legge finanziaria 1988 che destina, per il triennio 1988–1990 la somma di lire 1.500 miliardi alla realizzazione, ancora una volta nei territori del Mezzogiorno, di iniziative a livello locale, consistenti nello svolgimento di attività di utilità collettiva mediante l'impiego, a tempo parziale, di giovani di età compresa tra i 18 ed i 29 anni iscritti nella prima classe delle liste di collocamento.

Tali iniziative possono essere proposte da amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni, fondazioni, ordini e collegi professionali e sono attuate da imprese, anche cooperative, già esistenti al 31 dicembre 1987.

L'utilizzazione dei giovani, che non può essere superiore a 12 mesi ed in casi eccezionali a 24 mesi, deve svolgersi per un orario non superiore a 80 ore mensili al fine di consentire la ricerca di altra occupazione.

Lo spirito di tale intervento è quindi quello di permettere ai giovani un primo approccio con il mondo del lavoro predisponendo inoltre uno strumento di ammortizzazione sociale.

Per il 1989 sono stati approvati 1.806 progetti che prevedono l'impiego di 74.999 giovani utilizzando l'intero stanziamento.

In ordine agli interventi del Fondo per il rientro dalla disoccupazione, istituito ai sensi dell'art. 6 della legge 20 maggio 1988, n. 60 — che interviene mediante il finanziamento o la partecipazione al finanziamento di piani e progetti pubblici e privati di investimenti che presentino elevata intensità di nuova occupazione, con priorità per quelli attinenti alla tu-

TABELLA III-30. – **Dati concernenti applicazione artt. 1 e 2 D.L. 726/1984 convertito nella Legge 19/12/1984 N. 863**

Contratti di solidarietà

REGIONI	1988		1989	
	Numero contratti	Lavoratori interessati	Numero contratti	Lavoratori interessati
Piemonte	3	86	5	290
Valle d'Aosta	—	—	—	—
Lombardia	15	476	14	430
Trentino-Alto Adige	—	—	—	—
Veneto	6	293	3	232
Friuli-Venezia Giulia	5	389	—	—
Liguria	—	—	—	—
Emilia-Romagna	7	352	5	212
Toscana	4	4	—	—
Umbria	2	24	17	33
Marche	—	—	—	—
Lazio	3	64	—	—
Abruzzi	—	—	—	—
Molise	2	2	—	—
Campania	—	—	—	—
Puglia	—	—	—	—
Basilicata	—	—	—	—
Calabria	—	—	—	—
Sicilia	—	—	—	—
Sardegna	—	—	—	—
TOTALE	47	1.690	44	1.197

tela dell'ambiente, alla manutenzione e valorizzazione dei beni culturali, alle attività di consulenza ed assistenza per il risparmio energetico e per i progetti finalizzati delle Amministrazioni pubbliche — si riscontrano i seguenti dati:

Settori	Progetti presentati
Ambiente	199
Beni culturali	160
Risparmio energetico	20
Progetti finalizzati	51
Altri settori	168
TOTALE...	598

11. – In materia di formazione e lavoro occorre ricordare innanzitutto i risultati che continuano a scaturire dall'applicazione della legge 19 dicembre 1984, n. 863, che ha introdotto nell'ordinamento italiano istituti come il contratto di solidarietà (esterna ed interna),

TABELLA III-31. – **Dati relativi alle iniziative locali d'utilità collettiva ai sensi dell'art. 23 L. 11 marzo 1988, n. 67**

(*Legge finanziaria 1988*)

REGIONI	N. progetti approvati	Giovani da impiegare	Finanziamento richiesto (migliaia di lire)	Ripartizione del fondo (migliaia di lire)
Toscana	—	—	—	—
Marche	3	120	655.000	655.000
Lazio	60	1.770	12.273.000	12.273.000
Abruzzo	110	2.912	21.834.000	21.834.000
Molise	143	2.262	15.573.000	15.573.000
Campania	156	20.895	146.513.000	146.513.000
Puglia	126	9.540	67.784.000	67.784.000
Basilicata	280	3.835	30.027.000	30.027.000
Calabria	363	13.371	60.149.000	60.149.000
Sicilia	395	13.673	98.029.000	98.029.000
Sardegna	170	6.621	47.163.000	47.163.000
TOTALI...	1.806	74.999	500.000.000	500.000.000

il contratto di formazione e lavoro, il contratto a tempo parziale ed il ricorso alla chiamata nominativa per il 50 % delle assunzioni. Nel 1989, i progetti di formazione e lavoro approvati sono stati nel complesso 165.090 ed hanno interessato 347.992 giovani (avviati 592.297 di cui 316.626 maschi). Il settore economico che ha ancora una volta fatto ricorso in modo particolare a tale tipo di contratto è stato l'industria (314.216 lavoratori avviati) e soprattutto le aziende con meno di 50 dipendenti.

Notevolmente contenuto il ricorso ai contratti di solidarietà che, sempre nel 1989, sono stati nel complesso 44 con 1.197 lavoratori.

Ai sensi dell'art. 5 della citata legge 863/84 sono stati stipulati 182.234 contratti di lavoro a tempo parziale di cui 135.883 hanno interessato le donne. I contratti trasformati da tempo pieno a tempo parziale, sempre ai sensi dell'art. 5 della legge 863/84, hanno interessato 45.609 lavoratori di cui 38.249 riguardanti le donne.

Il settore che ha più utilizzato tale istituto è stato quello dei servizi che ha fatto registrare 139.418 contratti stipulati a tempo parziale (76 %) e 28.363 trasformati da tempo pieno a tempo parziale (63,3 %).

Sempre in materia di formazione e lavoro, un riferimento è d'obbligo alla legge 113 dell'11 aprile 1986 con la quale si è dato avvio ad un piano straordinario per l'occupazione giovanile finalizzato all'assunzione di 40 mila giovani, di cui 20 mila nel Mezzogiorno, con contratto di formazione e lavoro sulla base di progetti presentati dalle imprese.

La validità del Piano straordinario era limitata al periodo 1986–1988 con un impegno di spesa di 570 miliardi di lire, di recente però tale provvedimento è stato prorogato fino al 31 dicembre 1989.

Con la legge 113/86 si voleva in realtà integrare la normativa dei contratti di formazione e lavoro stimolando l'inserimento occupazionale dei giovani a più alta scolarità che risultavano disoccupati da più di 12 mesi. Tale obiettivo si è rivelato però difficile da realizzare soprattutto perché i giovani ad alta scolarità non si affidano nella maggior parte dei casi alle liste di collocamento per la ricerca di occupazione. È stata così modificata la normativa nel senso che è stata prevista la possibilità di assumere giovani con anzianità di iscrizione nella lista di collocamento inferiore a 12 mesi a condizione, però, che si tratti di giovani in cerca di occupazione i quali abbiano conseguito da almeno 12 mesi la laurea, il diploma o l'attestato di qualifica, ai sensi dell'art. 14, legge 845/78 e che i progetti prevedano periodi di formazione teorica per un numero di ore non inferiore a duecento (art. 1, legge 160/88).

Al 31 agosto 1989 i progetti pervenuti ammontavano a 1.965 per 35.961 contratti di formazione e lavoro richiesti (di cui 18.673 interessanti le regioni centro settentrionali a 17.288 il Mezzogiorno e le isole). Di essi, quelli decretati, alla stessa data, ammontavano a 1.712 per 24.354 contratti di formazione e lavoro (di cui 14.414 interessanti le regioni centro settentrionali e 9.940 il Mezzogiorno e le isole).

Si sono invece esauriti gli effetti del provvedimento attuato ai sensi dell'art. 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986) che destinava 600 miliardi di lire, per il triennio 1986–1988, al finanziamento di progetti finalizzati a valorizzare il patrimonio dei beni culturali nazionali attraverso l'utilizzo di tecnologie avanzate e la creazione di occupazione aggiuntiva mediante l'assunzione di giovani disoccupati di lungo periodo.

È inoltre, da considerarsi, dopo un lento avvio, quasi « a regime » la legge 28 febbraio 1986, n. 44 che, a differenza delle iniziative avviate in precedenza a volte soprettutto ad accrescere la flessibilità del sistema, si inserisce tra le politiche finalizzate a creare direttamente posti di lavoro aggiuntivi e potenzialmente stabili. L'obiettivo è stato quello di stimolare l'imprenditorialità giovanile del Mezzogiorno attraverso incentivi, finanziari e tecnici, forniti alle imprese nella loro fase di avvio.

TABELLA III-32. – **Contratti di formazi**

REGIONI	RIFERIMENTO AI LAVORATORI AVVIATI									
			LAVORATORI AVVIATI		CLASSI DI ETÀ			TITOLO DI STUDIO		
	Pr. app.	Lav. int.	Maschi	Totale	Da 15 a 18 anni	Da 19 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Scuola d'obbligo	Diploma	Laurea
Piemonte	18.295	47.320	38.538	62.840	8.931	39.644	14.265	42.845	17.591	2.40
Valle d'Aosta	1.487	3.191	1.285	2.154	158	1.425	571	1.643	503	
Lombardia	7.921	17.715	85.583	148.441	20.839	98.295	29.307	100.608	43.411	4.42
Bolzano	2.303	3.732	1.740	2.825	514	1.939	372	1.829	965	3
Trento	7.568	15.083	6.210	10.253	1.356	6.439	2.458	7.558	2.625	7
Veneto	39.825	70.273	29.828	52.571	4.582	36.653	11.336	37.971	14.210	39
Friuli–Venezia Giulia	4.089	6.389	12.453	20.244	1.461	14.443	4.340	14.110	5.949	18
Liguria	6.779	10.897	7.091	11.381	345	8.190	2.846	6.710	4.462	20
Emilia–Romagna ...	40.601	60.725	38.559	64.298	5.913	43.056	15.329	41.042	21.900	1.35
Toscana	5.850	9.335	21.446	34.624	3.335	22.911	8.378	23.743	10.568	31
Umbria	6.635	16.587	5.255	8.070	350	5.686	2.034	3.625	4.365	8
Marche	2.352	5.665	6.879	10.909	430	7.751	2.728	7.045	3.766	9
Lazio	848	1.827	27.524	45.644	11.053	23.578	11.013	26.149	19.171	32
Abruzzo	3.691	15.802	4.392	6.775	302	4.310	2.163	4.423	2.288	6
Molise	1.469	5.275	1.287	2.054	114	1.296	644	1.483	553	1
Campania	7.041	21.855	10.054	15.779	1.853	8.985	4.941	10.078	4.963	73
Basilicata	994	3.604	2.255	3.518	311	2.245	962	2.452	1.041	2
Puglia	3.845	19.109	7.130	12.106	1.321	7.499	3.286	8.550	3.433	12
Calabria	1.777	7.113	2.000	2.919	192	1.731	996	1.858	1.008	5
Sicilia	0	0	2.915	4.808	354	2.781	1.673	2.894	1.803	11
Sardegna	1.720	6.495	4.202	7.084	304	4.102	2.678	4.837	2.183	6
TOTALE ...	165.090	347.992	316.626	529.297	64.018	342.959	122.320	351.453	166.758	11.08

Riferimento alle imprese											
Lavoratori avviati		Settori produttivi						Classi di ampiezza impresa			
Maschi	Totale	Agricoltura		Industria		Servizi		Fino a 49 dipend.	Da 50 a 249 dipend.	Da 250 a 499 dipend.	500 ed oltre
		Op.	Imp.	Op.	Imp.	Op.	Imp.				
38.538	62.840	113	30	33.664	8.775	11.189	9.069	36.704	14.837	5.915	5.384
1.285	2.154	4	0	963	126	621	440	1.815	321	0	18
85.583	148.441	433	78	68.429	20.305	25.312	33.884	99.824	29.426	9.198	9.993
1.740	2.825	2	0	906	479	502	936	1.818	687	286	34
6.210	10.253	29	6	4.511	843	3.077	1.787	7.932	1.815	272	234
29.828	52.571	210	131	27.776	6.908	8.906	8.640	40.349	8.137	1.794	2.291
12.453	20.244	48	15	10.047	2.173	4.726	3.235	15.472	3.099	747	926
7.091	11.381	22	4	3.916	1.191	3.732	2.516	8.602	1.742	403	634
38.559	64.298	391	136	33.320	9.950	11.356	9.145	44.695	12.802	3.886	2.915
21.446	34.624	159	46	15.384	5.819	7.122	6.094	26.539	5.307	1.987	791
5.255	8.070	19	9	4.242	717	1.192	1.891	7.081	732	180	77
6.879	10.909	39	9	6.233	1.393	1.709	1.526	8.670	1.606	275	358
27.524	45.644	16	1	11.614	6.655	10.128	17.230	29.525	10.119	4.242	1.758
4.392	6.775	2	6	3.515	583	1.308	1.361	4.667	1.132	352	624
1.287	2.054	1	6	1.201	187	422	237	1.785	197	34	38
10.054	15.779	18	59	6.866	2.017	3.544	3.275	6.940	5.066	2.394	1.379
2.255	3.518	34	0	1.620	242	936	686	2.781	697	37	3
7.130	12.106	17	21	5.493	1.165	3.231	2.179	9.472	1.699	701	234
2.000	2.919	16	10	817	268	1.014	794	2.569	311	10	29
2.915	4.808	0	21	1.527	428	1.304	1.528	3.521	941	150	196
4.202	7.084	32	39	1.581	367	3.308	1.757	5.331	979	242	532
316.626	529.297	1.605	627	243.625	70.591	104.639	108.210	366.092	101.652	33.105	28.448

TABELLA III-33. - Contratti stipulati a tempo parziale

In applicazione dell'art. 5 D. L. 726/1984 convert

REGIONI	CONTRATTI STIPULATI A TEMPO PARZIALE ART. 5 L. 863/84										
	Lavoratori interessati		Settori di attività economica					Classi di ampiezza dell'impresa			
	Totale	Maschi	Agric.	Industria		Servizi		Fino a 49 dipendenti	Da 50 a 249 dip.	Da 250 a 499 dip.	500 e oltre
				Operai	Impiegati	Operai	Impiegati				
Piemonte	18.134	3.277	5	2.263	1.488	9.376	5.002	11.269	3.218	2.110	1.53
Valle d'Aosta	961	275	0	95	27	704	135	779	182	0	
Lombardia	34.556	9.540	7	6.907	4.941	11.489	11.212	19.128	7.204	4.674	3.55
Bolzano	4.842	655	0	552	97	4.086	107	4.039	557	183	6
Trento	3.269	542	2	15	15	2.454	783	2.481	780	5	
Veneto	19.754	5.117	16	3.168	2.049	10.248	4.273	13.521	3.905	1.492	83
Friuli-Venezia Giulia	5.939	965	9	427	224	3.279	2.000	5.200	623	73	4
Liguria	8.683	2.302	2	754	434	3.652	3.841	7.956	408	124	19
Emilia-Romagna	30.360	7.456	36	5.899	3.358	12.876	8.191	23.822	3.713	1.577	1.24
Toscana	17.999	5.381	14	3.181	1.537	8.039	5.228	13.704	2.301	1.505	48
Umbria	2.203	484	4	382	120	996	701	1.858	216	18	11
Marche	4.191	1.224	3	701	491	1.858	1.138	3.837	292	25	3
Lazio	13.234	3.418	6	529	487	6.470	5.742	8.762	2.329	867	1.27
Abruzzo	2.168	614	0	237	87	1.112	732	2.015	76	3	7
Molise	475	132	3	50	25	304	93	455	20	0	
Campania	2.554	836	3	104	74	1.358	1.015	1.799	362	154	23
Basilicata	336	82	0	31	31	163	111	307	29	0	
Puglia	4.365	1.503	7	600	281	1.819	1.658	3.383	924	33	2
Calabria	847	321	0	4	3	371	469	837	10	0	
Sicilia	4.907	1.697	6	331	383	1.536	2.651	3.904	887	82	3
Sardegna	2.457	530	4	245	62	1.319	827	2.385	67	1	
TOTALE	182.234	46.351	127	26.475	16.214	83.509	55.909	131.441	28.103	12.926	9.76

ıtratti trasformati da tempo pieno a tempo parziale nel 1989

la Legge N. 863 del 19 dicembre 1984

Contratti trasformati da tempo pieno a tempo parziale art. 5 l. 863/84										
Lavoratori interessati		Settori di attività economica					Classi di ampiezza dell'impresa			
			Industria		Servizi					
Totale	Maschi	Agric.	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati	Fino a 49 dip.	Da 50 a 249 dip.	Da 250 a 499 dip.	500 ed oltre
4.919	731	2	1.178	705	991	2.043	3.477	605	181	656
67	9	0	9	8	20	30	57	9	1	0
10.922	1.291	18	3.495	1.911	1.991	3.507	6.324	2.254	892	1.452
567	86	0	50	46	172	299	438	69	9	51
747	101	0	118	49	324	256	594	83	9	61
5.454	820	11	1.858	651	1.306	1.628	3.499	1.082	385	488
2.018	285	2	465	224	713	614	1.495	264	67	192
1.794	281	0	119	256	511	908	1.478	150	30	136
5.745	897	19	995	873	1.883	1.975	4.026	841	302	576
4.074	1.016	2	911	565	1.040	1.556	3.409	310	116	239
608	107	3	129	75	110	291	516	63	12	17
1.261	177	0	217	259	321	464	1.070	167	16	8
3.923	605	7	427	722	623	2.144	2.017	427	206	1.273
605	73	0	199	56	124	226	379	47	56	123
90	29	1	37	16	28	8	88	0	1	1
748	196	0	139	77	158	374	332	185	35	196
112	27	0	11	9	19	73	90	11	2	9
586	178	1	47	62	179	297	402	140	25	19
310	119	0	12	21	119	158	252	38	17	3
696	259	6	51	73	196	370	600	81	15	0
363	73	1	15	33	112	202	318	25	7	13
45.609	7.360	73	10.482	6.691	10.940	17.423	30.861	6.851	2.384	5.513

TABELLA III-34 – **Situazione progetti ex legge n. 44/86 al 31 dicembre 1989**

REGIONI	Presentati	Istruiti	Decisi 1+2+3+4	Approvati 1	Bocciati 2	Non accogl. 3	No-Però 4	Percentuale successo 1/1+2	Percentuale insuccesso 2/1+2
Marche	63	57	55	14	22	3	16	38,9	61,1
Toscana.....	11	7	7	2	4	0	1	33,3	66,7
Lazio	216	190	180	54	69	14	43	43,9	56,1
Campania	643	584	566	133	290	37	106	31,4	68,6
Abruzzo	344	310	290	76	129	22	63	37,1	62,9
Molise	61	54	53	12	22	9	10	35,3	64,7
Puglia	323	285	271	59	132	32	48	30,9	69,1
Basilicata	123	104	99	25	44	7	23	36,2	63,8
Calabria	362	305	277	65	119	31	62	35,3	64,7
Sicilia	371	340	321	42	157	62	60	21,1	78,9
Sardegna	102	89	86	23	35	6	22	39,7	60,3
TOTALE ...	2.619	2.325	2.205	505	1.023	223	454	33,0	67,0

La regione con il maggior numero di progetti presentati (643) ed approvati (133) è stata la Campania, seguita dall'Abruzzo, dalla Calabria e dalla Puglia (rispettivamente con 76,65 e 59 progetti approvati).

Superata, dunque una fase di avvio abbastanza faticosa, l'esperienza maturata dalla legge 44 può considerarsi un momento di significativa efficacia nell'intero ambito dell'intervento straordinario.

Un cenno merita, infine, lo stato di attuazione della legge n. 56/1987 in materia di organizzazione del mercato del lavoro, già ampiamente illustrata nelle Relazioni precedenti.

In particolare su due importanti articoli: l'art. 1, che istituisce le Sezioni circoscrizionali per l'impiego — i cui compiti sono stati definiti dal D.M. 16 febbraio 1989 (in G.U. 14 marzo 1989) mentre il D.M. 8 marzo 1989 si è dato carico di definire quelli dei recapiti e delle Sezioni decentrate delle Sezioni stesse — e l'art. 24 che prevede la costituzione di una Agenzia del lavoro in ogni Regione. Per quanto riguarda le disposizioni contenute in tale ultimo articolo della legge n. 56/87, sono stati pubblicati (luglio-agosto 1989) i decreti istitutivi, di nomina dei direttori e di predisposizione delle strutture, mentre per le Regioni a Statuto speciale si sono avviate consultazioni con gli organi di governo regionali e con le Commissioni centrali e regionali per l'impiego.

b) *La Cassa Integrazione Guadagni.*

12. – Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ha segnato nel 1989 una nuova significativa flessione. In particolare le ore di integrazione salariale complessivamente autorizzate — ossia quelle concesse nel corso dell'anno indipendentemente dall'epoca di riferimento dell'evento e sommando i vari tipi di intervento — sono risultate pari a 344.959 mila con una riduzione del 17,9 % rispetto all'anno precedente. Il minore utilizzo della Cassa ha riguardato sia il settore manifatturiero, ove le ore complessivamente autorizzate sono scese dalle 380.152 mila del 1988 alle 309.776 mila del 1989 (— 18,5 %) sia, in misura meno accentuata, l'edilizia con una flessione del 12 % (35.183 mila ore nel 1989 a fronte di 39.966 mila ore nel 1988).

Con riguardo alla natura degli interventi, quelli ordinari (vale a dire quelli originati da difficoltà temporanee) — già progressivamente diminuiti nel corso dei precedenti cinque

TABELLA III-35. - **Cassa integrazione guadagni nel settore industriale**

Ore autorizzate per gestione e settore di attività industriale

(in migliaia)

GESTIONE E SETTORI	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
GESTIONE ORDINARIA:								
Interventi ordinari:	*193.205*	*229.250*	*198.280*	*121.708*	*101.667*	*88.783*	*62.576*	*50.965*
Estrazione di minerali metalliferi e non	373	442	487	221	607	363	398	211
Legno	8.794	9.742	6.186	5.546	3.998	2.958	1.597	1.227
Alimentari	4.122	4.487	4.550	3.988	3.119	2.301	1.600	1.796
Metallurgiche	12.052	13.487	13.902	4.809	3.346	5.082	3.107	2.043
Meccaniche	88.280	99.617	104.285	46.277	33.008	29.060	19.186	15.866
Tessili	13.901	21.566	11.050	8.558	10.444	8 500	6.860	5.825
Vestiario, abbigliamento e arredamento	12.353	19.782	11.788	9.019	10.574	7.453	6.535	5.859
Chimiche	15.247	14.657	10.942	10.181	5.391	5.355	3.251	2.881
Pelli e cuoio	8.543	14.928	12.698	11.896	15.186	14.254	10.948	8.290
Trasformazione minerali	14.924	18.406	11.859	10.864	8.619	6.304	3.508	2.567
Carta e poligrafiche	5.606	4.851	3.709	3.107	1.646	1.511	1.336	760
Tabacchicoltura	40	18	26	38	18	113	168	162
Altre e varie	8.970	7.267	6.798	7.204	5.711	5.529	4.082	3.478
Interventi straordinari:								
Operai	*332.379*	*412.953*	*489.974*	*455.011*	*430.517*	*345.365*	*282.306*	*228.533*
Estrazione di minerali metalliferi e non	2.219	1.333	1.005	1.617	2.805	2.073	1.230	1.025
Legno	3.694	8.221	9.372	12.744	13.441	10.608	7.778	6.383
Alimentari	6.312	6.883	10.815	9.255	11.586	8.638	9.157	6.739
Metallurgiche	32.902	59.904	59.348	31.507	33.385	22.638	15.299	13.881
Meccaniche	173.113	185.550	224.482	209.202	172.694	133.006	101.574	75.168
Tessili	30.406	35.638	46.951	39.845	39.489	34.163	26.895	19.975
Vestiario, abbigliamento e arredamento	15.703	21.451	25.704	25.804	22.367	17.636	15.531	12.986
Chimiche	28.855	38.566	43.892	42.675	36.842	32.264	23.540	20.394
Pelli e cuoio	4.712	4.692	8.131	8.004	11.757	11.124	12.445	11.946
Trasformazione minerali	10.109	15.388	19.766	24.650	26.299	20.697	16.841	10.985
Carta e poligrafiche	6.473	11.337	12.288	15.678	10.360	9.352	5.873	3.490
Tabacchicoltura	1.738	1.159	926	960	801	340	761	286
Altre e varie	16.143	22.831	27.294	33.070	48.691	42.826	45.382	45.275
Impiegati	*37.726*	*48.613*	*58.139*	*57.096*	*53.366*	*42.729*	*35.270*	*30.278*
TOTALE	*563.310*	*690.816*	*746.393*	*633.815*	*585.550*	*476.877*	*380.152*	*309.776*
GESTIONE EDILIZIA:	*56.981*	*55.702*	*70.104*	*82.816*	*61.806*	*56.970*	*39.966*	*35.183*
Edilizia industria e artigianato	54.098	52.484	66.387	78.719	58.241	53.760	37.613	33.206
Lapidei industria	2.465	2.783	3.206	3.573	3.099	2.728	1.938	1.629
Lapidei artigianato	418	435	511	524	466	482	415	348
COMPLESSO	**620.291**	**746.518**	**816.497**	**716.631**	**647.356**	**533.847**	**420.118**	**344.959**

TABELLA III-36. – **Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria**

Ore integrate per gestione e tipo di intervento [a]

(in migliaia)

GESTIONE E TIPO DI INTERVENTO	1984	1985	1986	1987	1988	1989
GESTIONE ORDINARIA	*813.350*	*668.728*	*604.838*	*468.322*	*363.047*	*287.000*
- Interventi ordinari	184.042	117.754	97.500	74.863	49.072	37.000
- Interventi straordinari	629.308	550.974	507.338	393.459	313.975	250.000
GESTIONE EDILIZIA	*78.534*	*93.235*	*64.407*	*55.260*	*42.613*	*35.760*
- Edilizia industria e artigianato	74.290	88.528	60.591	51.927	39.187	33.000
- Lapidei industria	3.553	3.996	3.191	2.669	2.755	2.200
- Lapidei artigianato	691	711	625	664	671	560
TOTALE ...	891.884	761.963	669.245	523.582	405.660	322.760

(a) Dati di competenza; per il 1989 i valori esposti rappresentano una stima.

anni — si sono ulteriormente ridimensionati passando dalle 62.576 mila ore del 1988 alle 50.965 mila ore del 1989. La riduzione ha interessato tutti i settori manifatturieri, ad eccezione del settore alimentare, con punte maggiormente accentuate nel settore della trasformazione dei minerali (— 47 %), della carta e poligrafiche (— 43,1 %) e del settore metallurgico (— 34,2 %). Anche gli interventi straordinari — connessi a situazioni di crisi settoriali ed ai processi di ristrutturazione — hanno complessivamente segnato una contrazione, passando dalle 317.576 mila ore del 1988 alle 273.808 del 1989 (— 13,8 %). L'incidenza degli interventi straordinari rispetto al totale delle ore concesse nel settore manifatturiero è tuttavia cresciuta passando dall'83,5 % del 1988 all'88,4 per cento.

In particolare a fronte della riduzione del 19 % degli interventi straordinari a favore degli operai (dalle 282.306 mila ore del 1988 alle 228.533 del 1989), quelli relativi agli impiegati hanno registrato una flessione del 14,1 % (dalle 35.270 mila ore del 1988 alle 30.278 mila ore del 1989). A livello settoriale, il rallentamento ha riguardato la totalità dei settori con una punta accentuata in termini di variazione ma meno rilevante in cifra assoluta per il settore della tabacchicoltura (da 761 mila ore del 1988 a 286 mila ore del 1989, pari al — 62,4 %) seguita dalle riduzioni nelle industrie della carta e poligrafiche (— 40,6 %), della trasformazione dei minerali (— 34,8 %) ed alimentare (— 26,4 %).

Gli interventi per la gestione dell'edilizia, dopo gli aumenti del biennio 1984–1985, hanno registrato, come già detto, una nuova diminuzione toccando le 35.183 ore autorizzate (— 12 % rispetto al 1988).

Dall'analisi territoriale si rileva che gli interventi della Cassa Integrazione Guadagni si sono ugualmente distribuiti per il 4,1 % sia nelle regioni del Nord–Italia che nel Mezzogiorno, mentre il restante 18 % ha interessato il Centro.

c) *La tutela del lavoro.*

13. – Il numero delle « giornate ispettive », intendendosi per esse il tempo di effettiva disponibilità delle unità ispettive per lo svolgimento dei compiti d'Istituto, è stato nell'anno 1989 di 232.099 con una variazione positiva nei confronti dell'anno precedente del 3 per cento.

Dall'analisi dei dati relativi alle giornate dell'ultimo quinquennio risulta confermato il progressivo costante impiego del personale:

	Giornate ispettive	Variazioni %
1985	184.593	—
1986	184.235	— 0,19
1987	218.641	18,44
1988	225.230	22,01
1989	232.099	25,74

La definizione delle richieste di intervento nell'anno 1989 ha registrato una quantità di pratiche evase (94.014) che, sebbene inferiore a quella dello scorso anno, è stata ancora rilevante.

L'analisi della serie dei dati sulle richieste di intervento, espletate nell'ultimo quinquennio, mette in evidenza l'impegno profuso dagli Ispettorati del lavoro nella definizione delle denunce, nonostante le complesse e laboriose procedure amministrative che appesantiscono sia le modalità di accertamento, che quelle di contestazione e di notifica dei provvedimenti adottati.

L'attività di vigilanza, che si concretizza nei sopralluoghi presso le aziende, ai fini del controllo sull'applicazione di tutta la normativa in materia di lavoro, è risultata nell'anno 1989 pari a 182.336 ispezioni effettuate.

I recuperi di premi e contributi omessi (cioè contributi e premi che non sarebbero stati mai scoperti e recuperati senza l'intervento dell'Ispettorato del lavoro) sono stati pari a 191.712 milioni di lire.

Si riporta in appresso la serie dell'ultimo quinquennio, dei recuperi effettuati per omissioni contributive, con le re Mtive percentuali di aumento, rispetto all'anno base 1985:

	Ammontare contributi omessi (milioni di lire)	Variazioni %
1985	151.685	—
1986	177.176	16,80
1987	160.775	5,99
1988	168.851	11,32
1989	191.712	26,39

Il recupero dei contributi e premi per ritardati versamenti, ha fatto registrare un ammontare di 151.560 milioni di lire.

Nel campo dell'opera di prevenzione e di repressione delle indebite erogazioni di prestazioni previdenziali ed assistenziali, l'intervento dell'Ispettorato del lavoro ha consentito di far rientrare nelle casse degli Istituti ed Enti per l'anno 1989 la somma di 9.457 milioni di lire per prestazioni erogate e non dovute.

Le somme recuperate a favore dei lavoratori per differenze salariali, cambi di qualifica, cottimi non riconosciuti, lavoro straordinario non retribuito, indennità accessorie non corrisposte, ecc., hanno registrato nell'anno 1989 un ammontare di 20.263 milioni di lire.

TABELLA III-37. - **Attività di vigilanza svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (Tramite Ispettorato del Lavoro)**

TIPI DI INTERVENTO	1985	1986	1987	1988	1989
- Numero delle «giornate ispettive»	184.593	184.235	218.641	225.230	232.099
- Numero delle ispezioni effettuate ad aziende dei settori industriale, commerciale, credito, agricolo ed altri	180.986	170.390	185.975	180.689	182.336
- Numero delle contravvenzioni elevate a denunce trasmesse all'A.G.	135.815	93.791	91.503	94.425	104.393
- Numero dei rapporti trasmessi all'A.G. dagli Ispettorati del lavoro in materia di previdenza ed assistenza obbligatoria	—	5.312	3.490	1.554	940
- Numero dei rapporti trasmessi ad Istituti ed Enti previdenziali da parte degli Ispettorati del lavoro	—	19.739	18.872	25.021	31.207
- Numero dei rapporti pervenuti agli Ispettorati del lavoro dagli Istituti ed Enti previdenziali	—	18.773	11.834	9.891	10.068
- Numero delle denunce e richieste di intervento evase dagli Ispettorati del lavoro	105.826	102.944	104.887	106.291	94.014
- Somme recuperate a favore degli Enti e Istituti previdenziali (INAIL-INPS - ENPALS - SCAU - etc.) per contributi e premi					
- intenzionalmente omessi (in milioni)	151.685	177.176	160.775	168.851	191.712
- pagati in ritardo (in milioni)	160.603	239.324	136.133	137.356	151.560
- Somme recuperate a favore dei lavoratori per differenze salariali, lavoro straordinario non retribuito, indennità accessorie varie etc.: (in milioni)	23.548	27.104	22.059	20.186	20.263
- Somme recuperate per indebite prestazioni erogate dagli Enti o Istituti previdenziali: (in milioni)	2.414	2.673	4.008	6.384	9.457
- Numero delle oblazioni definite in materia di contravvenzioni alle norme sull'apprendistato e sul collocamento dei lavoratori agricoli	7.838	7.363	5.601	2.659	2.204
- Importo delle ammende fissate per le oblazioni di cui sopra: (in milioni)	1.234	1.151	816	83	39
- Numero delle violazioni amministrative accertate in materia di norme previdenziali ed assistenziali depenalizzate	111.146	91.157	97.701	122.537	130.545
- Importo delle sanzioni amministrative pagate per le violazioni accertate	—	—	3.877	5.643	7.359
- Numero delle violazioni amministrative accertate in materia di collocamento	—	—	6.322	19.472	38.868
- Importo delle sanzioni amministrative pagate per le violazioni accertate (in milioni)	4.328	3.276	2.937	5.743	8.115

Segue: TABELLA III-37. – **Attività di vigilanza svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (Tramite Ispettorato del Lavoro)**

TIPI DI INTERVENTO	1985	1986	1987	1988	1989
– Numero delle ordinanze-ingiunzioni emesse in materia di collocamento	—	—	157	2.409	5.989
– Importi delle sanzioni irrogate con le ordinanze suddette (in milioni)	—	—	228	4.051	11.522
– Rapporti pervenuti agli ispettorati del lavoro in materia di collocamento	—	—	636	2.257	4.007
– Numero delle ordinanze di ingiunzione emesse ai sensi della L. 689/81 in materia di norme previdenziali ed assistenziali depenalizzate	11.323	12.482	18.352	14.398	13.926
– Importo delle sanzioni irrogate con le ordinanze anzidette: (in milioni)	2.091	3.081	2.933	3.290	3.355
– Numero delle inchieste infortuni effettuate (lavoratori interessati n. 7.223)	—	6.926	6.707	6.976	7.029
– Numero delle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	—	2.726	2.581	3.552	3.541
– Numero dei provvedimenti amministrativi più importanti adottati:					
a) autorizzazioni astensione anticipata dal lavoro delle lavoratrici madri	78.878	93.873	104.710	124.156	128.786
b) autorizzazioni per l'instaurazione dei rapporti di apprendistato	110.807	102.657	109.455	119.840	122.851
c) progetti e pratiche di contratti di formazione e lavoro, a tempo parziale, di solidarietà e a termine	—	219.995	n.d.	530.506	596.121
d) pratiche di cassa integrazione guadagni ordinaria	—	9.518	n.d.	46.402	131.928
e) pratiche di cassa integrazione guadagni straordinaria	—	34.658	n.d.	212.438	273.156
f) autorizzazioni accentramenti contributivi–fogli paga e documentazioni di lavoro:	180.042	197.647	206.143	185.803	187.558
g) vidimazioni registri lavoro a domicilio	10.439	2.182	2.535	2.458	2.608
h) verifiche e collaudi ascensori e montacarichi	12.101	17.742	15.005	14.313	14.205
i) rilascio patenti ed equipollenze conduzione generatori di vapore ed impianti termici	12.951	11.931	11.501	11.117	13.847
l) rilascio libretti di lavoro a stranieri	8.323	12.243	24.219	28.764	46.010
m) autorizzazioni in materia di orario di lavoro, lavoro notturno addetti alla panificazione, riposo settimanale e lavoro straordinario	7.713	8.035	17.313	21.042	24.883
n) pratiche per crediti agevolati e attestazioni regolamenzione comunitaria trasformazione prodotti ortofrutticoli	15.641	5.518	3.556	2.532	2.246
o) pratiche di patronati	—	724.918	582.762	807.386	1.516.787
p) vari (ricorsi INAIL e A.F. autorizzazioni disciplina appalti, consulenza del lavoro, fanciulli e adolescenti, stelle al merito del lavoro, statuto dei lavoratori etc.)	24.569	10.331	13.347	11.562	12.573

In rapporto alla legge 28 febbraio 1987 n. 56 recante norme sull'organizzazione del mercato del lavoro, gli Ispettorati del lavoro hanno adottato i seguenti provvedimenti:

1) violazioni amministrative accertate: 38.868 e relativi 7.359 milioni di lire di sanzioni amministrative pagate;

2) rapporti pervenuti in materia di collocamento sia ordinario che agricolo: 4.007;

3) ordinanze-ingiunzioni emesse: 5.989.

Per quanto attiene il campo delle evasioni contributive depenalizzate sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

a) violazioni amministrative accertate: 130.545;

b) importi sanzioni amministrative pagate: 7.359 milioni di lire;

c) ordinanze-ingiunzioni emesse: 13.926;

d) importi sanzioni irrogate con ordinanze: 3.355;

e) rapporti pervenuti agli ispettorati dagli Istituti ed Enti previdenziali: 10.068.

Inoltre la trasmissione da parte dell'Ispettorato del lavoro alla Autorità Giudiziaria, (ex artt. 24 e 37 della legge 689/81) di 940 rapporti in materia di violazione delle leggi di previdenza e assistenza sociale, dimostra il grado di approfondimento degli accertamenti ispettivi.

L'attività di mediazione svolta dal Ministero del Lavoro.

14. – L'attività conciliativa del Ministero del Lavoro nel 1989 si è sostanziata prevalentemente nella mediazione di rinnovi contrattuali, nonchè nell'esame delle situazioni di crisi e di ristrutturazione, che hanno investito imprese ed aziende di varie dimensioni.

Nel settore industriale, in attesa dell'apertura dei negoziati per il rinnovo dei grandi contratti dell'industria (meccanici, tessili, chimici, edili, cartari, alimentari, ecc.), sono state trattate non meno di 500 vertenze.

Hanno rivestito particolare rilevanza le vertenze della Buitoni di Perugia, Longanesi di Roma, Saffa di Cassino, Borma di Livorno, Aqui Terme (Alessandria), Ellesse di Perugia, Rivarossi di Como, Ragno di Torino, Fatme di Roma.

Le crisi aziendali hanno trovato sbocco per lo più in una estesa riorganizzazione, ristrutturazione o riconversione delle stesse, oppure mediante la messa in liquidazione delle imprese obsolete ed il graduale passaggio della manodopera licenziata ad altre imprese (mobilità esterna).

In entrambi i casi il Ministero si è adoperato, spesso in maniera determinante, a scongiurare i massicci licenziamenti, che si profilavano od erano già intimati, con l'intervento della Cassa integrazione guadagni straordinaria.

Nel settore terziario gli accordi raggiunti hanno permesso di superare situazioni di disagio per alcuni settori specifici quali la grande distribuzione, facendo ricorso alle provvidenze della cassa integrazione guadagni straordinaria e al prepensionamento per i dipendenti da aziende commerciali con più di mille addetti, come nel caso della Standa S.p.A. e della Coin.

Sono state inoltre trattate numerose altre vertenze, tra le quali, per la loro rilevanza, si citano quelle relative al rinnovo del C.C.N.L. dei piloti, dei lavoratori occupati presso le imprese di pulimento e dei dipendenti delle imprese di trasporto e spedizioni, nonchè quelle relative alla Morassuti S.P.A., alla Esselunga S.P.A., ai tecnici di volo, all'Unione Militare e all'Azienda Spedizioni Jacki Maeder.

Il contatto quotidiano con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e con le associazioni dei datori di lavoro dei diversi settori e categorie produttive ha consentito la conoscenza immediata dell'evolversi delle situazioni di conflittualità, con la conseguente possibilità di esperire tutti quegli interventi preventivi utili a ridurre la necessità di trattative ufficiali presso il Ministero.

Al contempo, l'attività conciliativa è stata vincolata dalla esigenza di gestione pubblica delle dinamiche sociali e dall'impegno comune del Governo, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle associazioni degli imprenditori di combattere l'inflazione e di affrontare, come obiettivo parallelo, il problema della occupazione.

L'obbligo dell'amministrazione di non superare il limite dei tassi di inflazione predeterminati dal Governo ha contribuito ad evitare che si siano affrontati al tavolo ministeriale rinnovi contrattuali se non in presenza di situazioni di crisi e/o di ristrutturazione, o comunque quando la questione di principio fosse prevalente sull'interesse economico.

Per tali motivi la mediazione ministeriale è stata riconosciuta come passaggio necessario soltanto dopo che le parti sociali avevano accertato l'impossibilità di pervenire ad un accordo diretto, ma non si è potuto ovviare alla mancanza di specifiche normative vincolanti per quanto concerne i soggetti, le procedure, i comportamenti ed i tempi della negoziazione.

Attività conciliativa svolta dagli Uffici del lavoro e della massima occupazione nel corso del 1989.

15. – L'intensa attività conciliativa degli Uffici del Lavoro comprende le controversie individuali e plurime di lavoro trattate dagli Uffici Provinciali, nonchè le controversie collettive trattate sia dai predetti uffici, nel caso interessino categorie operanti nell'ambito provinciale, sia dagli Uffici Regionali, nel caso di controversie interessanti più provincie di una stessa Regione o di controversie non conciliate in sede provinciale e demandate per l'ulteriore trattazione agli Uffici Regionali.

Pertanto, nelle tabelle che seguono, le controversie individuali e plurime di lavoro sono ripartite soltanto tra i diversi settori economici, mentre le controversie collettive sono ripartite, oltre che per i settori predetti, anche secondo l'estensione territoriale e la sede di trattazione.

Controversie individuali e plurime di lavoro.

16. – Nella tabella III–38 sono riportati insieme i dati delle controversie individuali e plurime di lavoro relative al 1989, anche se la controversia individuale si identifica con il lavoratore interessato e quella plurima, sebbene considerata come unità sgatistica di rilevazione, riguarda due o più lavoratori.

Da un'analisi dei dati si evince che le controversie instaurate sono state complessivamente 34.765, con una diminuzione di 3.902 controversie rispetto al 1988 (— 10,1 %).

Le controversie definite (conciliate, non conciliate, assenza di una delle parti, abbandonate, mancanza numero legale membri commissione) nel corso dell'anno ammontano a 34.347 su un totale di 37.696 controversie (di cui 2.891 esistenti all'inizio del semestre) pari al 91,2 %, mentre le controversie conciliate sono state 23.090 pari al 67,2 % di quelle definite.

Le somme liquidate ai lavoratori nelle controversie conciliate ammontano a circa 223 miliardi di lire, di cui circa 123 miliardi si riferiscono al settore industriale.

TABELLA III-38 – **Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie individuali e plurime di lavoro - Anno 1989**

SETTORI	NUMERO DELLE CONTROVERSIE										
	In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	TOTALE	SCARICATE NEL CORSO DELL'ANNO						In corso alla fine dell'anno	Somme liquidate nelle controversie conciliate (in migliaia di lire)
				TRATTATE		NON TRATTATE					
				Conciliate	Non Conciliate	Per assenza di una delle parti	Perché abbandonate	Per mancanza N. legale Membri Commissione	Perché demandate ad altri organi		
Agricoltura	76	823	899	418	126	158	114	5	7	71	2.935.634
Industria	1.136	16.127	17.263	11.189	1.476	1.977	1.196	100	208	1.117	122.647.687
Commercio	695	8.260	8.955	5.213	804	1.333	804	105	93	603	53.341.188
Credito e Ass.ne	36	878	914	758	47	34	23	3	1	48	13.464.806
Varie	948	8.677	9.625	5.512	656	1.280	939	77	132	1.029	40.699.149
TOTALE	2.891	34.765	37.656	23.090	3.109	4.782	3.076	290	441	2.868	233.088.464

N.B. – La vertenza plurima va considerata « una unità » indipendentemente dal numero dei lavoratori interessati.

Controversie collettive di lavoro.

17. – Le controversie collettive instaurate presso gli Uffici Provinciali del lavoro nel corso del 1989 sono state 3.590, con una diminuzione di 346 (— 8,8 %) controversie rispetto al 1988.

Su un totale di 3.819 controversie (di cui 229 esistenti all'inizio dell'anno), quelle definite in sede Uffici Provinciali del lavoro (conciliate, non conciliate, abbandonate) sono state 3.474 ed hanno interessato 213.594 lavoratori, mentre le sole conciliate sono state 1.993 con 162.991 lavoratori interessati.

Inoltre agli Uffici Regionali del lavoro sono state demandate 58 controversie non risolte in sede provinciale e 18 controversie interprovinciali e regionali sono state instaurate presso gli uffici medesimi.

Su un totale di 79 controversie (di cui 3 esistenti all'inizio dell'anno) ne sono state definite 72 che hanno interessato 21.845 lavoratori, mentre le sole conciliate sono state 60 con 20.190 lavoratori interessati.

TABELLA III-39. - **Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie collettive di lavoro - Anno 1989**

SETTORI	Estensione territoriale	Sede di trattazione	Numero delle controversie collettive: In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	Totale	Trattate nel corso dell'anno: Conciliate	Non Conciliate	Abbandonate	Demandate ad altri organi	Totale	In corso alla fine dell'anno	Numero dei lavoratori interessati alle controversie trattate: Conciliate	Non Conciliate	Abbandonate	Totale
Agricoltura	Provinciale	Provinciale	8	91	99	41	19	26	1	87	12	45.311	603	1.539	47.453
	Provinciale	Regionale	—	2	2	2	—	—	—	2	—	40	—	—	40
	Regionale	Regionale	—	2	2	—	—	2	—	—	—	—	—	300	300
Industria	Provinciale	Provinciale	143	2.660	2.803	1.520	495	559	87	—	142	78.472	17.358	19.387	115.217
	Provinciale	Regionale	2	52	54	42	4	4	2	52	2	4.484	321	459	5.264
	Regionale	Regionale	1	9	10	8	—	—	2	10	—	2.566	—	—	2.566
Commercio	Provinciale	Provinciale	14	229	243	117	51	49	4	221	22	21.760	1.542	1.525	24.827
	Provinciale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Regionale	Regionale	—	1	1	1	—	—	—	1	—	20	—	—	20
Credito e Ass.ne	Provinciale	Provinciale	1	16	17	4	1	8	2	15	2	1.564	20	566	2.150
	Provinciale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Regionale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Varie	Provinciale	Provinciale	63	594	657	311	117	156	21	605	52	15.884	4.269	4.154	24.307
	Provinciale	Regionale	—	4	4	1	—	2	1	4	—	2	—	575	577
	Regionale	Regionale	—	6	6	6	—	—	—	6	—	13.078	—	—	13.078
TOTALE	Provinciale	Provinciale	229	3.590	3.819	1.993	683	798	115	3.589	230	162.991	23.792	27.171	213.954
	Provinciale	Regionale	2	58	60	45	4	6	3	58	2	4.526	321	1.034	5.881
	Regionale	Regionale	1	18	19	15	—	2	2	19	—	15.664	—	300	15.964

d) *Il movimento cooperativo.*

18. – Il movimento cooperativo ha continuato a svolgere un ruolo significativo sotto l'aspetto economico e sociale. E ciò sia da un punto di vista quantitativo, dato il numero crescente delle società cooperative al 30 settembre 1989 avevano raggiunto le 159.791 unità, sia da un punto di vista qualitativo tenuto conto della capacità di incidere nel processo di creazione di nuove forme di impresa, in particolare nel settore dei servizi sociali.

Attraverso lo strumento cooperativo è stato infatti possibile realizzare un primo inserimento nel mondo del lavoro dei giovani con professionalità emergenti come pure intervenire nel campo dell'assistenza domiciliare a favore degli anziani e degli handicappati, nonchè in quelle socio–sanitarie per il recupero dei tossicodipendenti.

TABELLA III-40. – **Società Cooperative – archivio anagrafico**

SEZIONI	1985	1986	1987	1988	1989 al 30/9	Ripartizione territoriale al 30/9/1989			
						Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare
Consumo	8.082	8.143	8.163	8.137	8.186	4.433	1.849	1.027	877
Produz. e Lavoro	27.197	30.392	32.752	34.640	35.971	7.664	7.142	12.805	8.360
Agricola	22.143	22.821	23.504	23.857	24.074	7.615	3.466	6.895	6.098
Edilizia	70.322	69.722	69.284	68.259	67.335	16.788	22.888	18.142	9.517
Trasporto	2.093	2.123	2.177	2.191	2.208	617	407	618	566
Pesca	1.284	1.328	1.384	1.429	1.451	239	217	440	555
Mista	14.203	15.919	17.319	18.508	20.[illegible]66	8.699	4.6[illegible]5	3.843	3.349
Bancaria	1.053	1.074	1.088	1.108					
TOTALE ..	146.377	151.522	155.671	158.129	159.791	46.055	40.644	43.770	29.322

TABELLA III-41. – **Società Cooperative iscritte nello Schedario Generale della Cooperazione**

SEZIONI	1985	1986	1987	1988	1989 al 30/9	Ripartizione territoriale al 30/9/1989			
						Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare
Consumo	4.871	4.849	4.796	4.743	4.716	3.113	872	452	279
Produz. e Lavoro .	15.633	17.270	18.628	20.071	21.001	5.375	3.852	6.976	4.798
Agricola	16.429	16.641	16.904	17.113	17.282	6.301	2.476	4.598	3.907
Edilizia	50.604	49.105	47.973	46.959	46.045	12.948	14.793	12.578	5.726
Trasporto	1.066	1.079	1.100	1.126	1.125	326	214	335	250
Pesca	790	803	805	820	845	168	155	257	265
Mista	9.431	10.471	11.320	12.190	13.748	6.896	2.838	2.085	1.929
Bancaria	880	895	888	886					
TOTALE ...	99.704	101.113	102.414	103.908	104.762	35.127	25.200	27.281	17.154

TABELLA III-42. – **Società Cooperative che hanno depositato l'atto costitutivo ai fini della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Società Cooperative (B.U.S.C.)**

SEZIONI	1985	1986	1987	1988	1989 al 30/9	Ripartizione territoriale al 30/9/1989			
						Italia settentrionale	Italia centrale	Italia merid.	Italia insulare
Consumo	235	247	253	235	225	48	83	44	50
Produzione e Lavoro	3.033	3.725	2.952	2.565	1.967	338	290	709	630
Agricola	745	1.106	1.060	843	606	99	71	218	218
Edilizia	1.248	1.282	1.285	1.323	1.118	266	343	328	181
Trasporto	108	92	100	74	64	14	10	16	24
Pesca	55	56	73	62	47	7	6	14	20
Mista	1.580	1.898	1.615	1.480	1.240	478	307	274	181
TOTALE	7.004	8.406	7.338	6.582	5.267	1.250	1.110	1.603	1.304

Ciò premesso, delle 159.791 cooperative rilevate al 30 settembre 1989, il 42,1 % appartiene al settore edilizio, il 22,5 % a quello di produzione e lavoro (21,5 % nel 1988), il 15,1 % al settore agricolo ed il 12,9 % al settore misto.

Con riferimento alle cooperative iscritte nello Schedario Generale della Cooperazione (quelle cioè che si trovano nella combinazione di godere delle agevolazioni tributarie e di altra natura previste dalla legge) esse hanno raggiunto le 104.762 unità, rappresentando così il 65,6 % del totale delle cooperative esistenti.

Con riguardo alla distribuzione territoriale, è proseguita la tendenza ad un insediamento maggiore nelle regioni meridionali ed insulari dove nei primi nove mesi del 1989 è risultato localizzato oltre il 55,2 % delle cooperative di nuova costituzione.

Per completare, infine il quadro conoscitivo, la tabella III–43 oltre a fornire indicazioni sulla ripartizione del movimento cooperativo fra le associazioni di rappresentanza e tutela, consente di valutare la mole di impegni, soprattutto con riferimento alla attività ispettiva, che attendono il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale in questo campo.

TABELLA III-43. – **Società Cooperative dell'archivio anagrafico aderenti e non aderenti ad associazioni di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo al 30–9–1989**

SEZIONI	ADERENTI				NON ADERENTI	RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLE COOPERATIVE NON ADERENTI			
	Confed. cooper. Italiane	Lega nazionale cooper. e mutue	Associaz. generale cooper. italiane	Unione nazionale cooper. italiane		Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridion.	Italia insulare
Consumo	1.626	2.028	174	54	4.304	1.694	1.218	768	624
Produzione e lavoro	3.844	4.499	1.181	359	26.088	4.612	4.943	10.386	6.147
Agricola	6.734	2.859	695	389	13.397	2.941	1.769	5.045	3.642
Edilizia	7.516	5.123	2.596	1.455	50.645	11.223	18.590	14.202	6.630
Trasporto	211	242	102	8	1.645	444	303	511	387
Pesca	431	155	86	21	758	97	113	216	332
Mista	3.255	2.128	376	251	14.556	5.418	3.448	3.062	2.628
TOTALE	23.617	17.034	5.210	2.537	111.393	26.429	30.384	34.190	20.390

D) La contrattazione collettiva e le retribuzioni dei lavoratori dipendenti.

19. – Il 1989 si è caratterizzato per un'attività di contrattazione che, nel settore pubblico, ha interessato tre accordi di comparto (Ministeri, Enti pubblici non economici, Enti locali) e, nel settore privato, ha riguardato in particolare, sotto il profilo del numero degli addetti coinvolti, i rinnovi dei contratti collettivi nazionali di lavoro, per l'industria, dei dipendenti di diverse tipologie di aziende artigiane e, per i servizi privati, degli addetti delle imprese di spedizione e autotrasporto di merci e dei dipendenti da aziende esercenti autoferrofilotranvie.

In particolare, e sulla base delle informazioni disponibili (1), nel 1989 sono stati stipulati 23 contratti collettivi nazionali di lavoro (su 94 scaduti), così suddivisi:

Settore		Addetti
Agricoltura	1	20.000
Industria	6	603.500
Commercio	2	126.000
Servizi	14	934.598
Totale	23	1.684.098

Quanto invece ai rimanenti 71 contratti ancora da rinnovare, interessanti poco più di 4 milioni di lavoratori, sono da menzionare quelli riguardanti:

– i dipendenti dell'industria metalmeccanica ed installazione di impianti (950.000);

– i dipendenti della piccola e media industria metalmeccanica ed installazione di impianti (400.000);

– i dipendenti dell'industria metalmeccanica delle aziende a partecipazione statale (260.000);

– i dipendenti dell'industria chimica e parachimica privata ed a partecipazione statale (365.000);

– i lavoratori agricoli e florivivaisti (800.000).

Ad essi, aggiungono i contratti con scadenza 1990 risultati in numero di 112 e interessanti oltre 5 milioni di addetti. Rientrano tra essi:

– i dipendenti dell'industria tessile (350.000);

– i dipendenti dell'industria alimentare (400.000);

– i dipendenti delle imprese edili e affini (900.000);

– i dipendenti dell'ENEL (111.000);

– i dipendenti delle imprese di spedizione, di autotrasporto di merci su strada per conto terzi, ecc. (250.000);

– i dipendenti degli studi professionali per le aziende aderenti alla CONSILP (500.000).

(1) Non sussistendo per le Organizzazioni Sindacali alcun obbligo del deposito o notifica degli accordi o dei contratti collettivi da esse autonomamente stipulati i dati forniti sono stati in particolare desunti: a) da documentazione direttamente acquisita presso le Organizzazioni Sindacali; b) da testi pubblicati su periodici e notiziari sindacali; c) da comunicazioni informali acquisite per le vie brevi.

Altro aspetto da sottolineare è poi che la conflittualità in termini di scioperi, ridottasi nel precedente biennio, ha ripreso ad aumentare. Il numero delle ore perdute nel complesso dell'anno è infatti passato da circa 17 milioni del 1988 ad oltre 20 milioni di ore nel 1989. La conflittualità ha interessato, in particolare, l'industria delle costruzioni (da 336 mila ore del 1988 a 1.001 mila ore del 1989) ed il settore del credito e assicurazioni (da 340 mila ore del 1988 a 3.854 mila ore del 1989).

TABELLA III-44. - **Indici delle retribuzioni contrattuali**

(base: 1982 = 100)

CATEGORIE	Per dipendente			Orarie		
	Dicembre		Variazioni percentuali	Dicembre		Variazioni percentuali
	1988	1989	Dicembre 1989 su Dicembre 1988	1988	1989	Dicembre 1989 su Dicembre 1988
Operai:						
- Agricoltura	173,7	184,6	+ 6,3	178,9	190,1	+ 6,3
- Industria	170,1	181,0	+ 6,4	172,7	184,7	+ 6,9
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	170,6	180,0	+ 5,5	174,6	184,2	+ 5,5
- Trasporti e comunicazioni	157,1	173,6	+ 10,5	159,3	179,7	+ 12,8
Impiegati:						
- Agricoltura	157,1	167,2	+ 6,4	158,2	168,4	+ 6,4
- Industria	165,5	175,7	+ 6,2	168,7	180,2	+ 6,8
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	174,4	184,6	+ 5,8	178,0	188,4	+ 5,8
- Trasporti e comunicazioni	156,8	169,3	+ 8,0	159,3	179,2	+ 12,5
- Credito e assicurazione	177,7	188,4	+ 6,0	181,9	192,8	+ 6,0
- Pubblica Amministrazione	179,2	192,5	+ 7,4	185,5	199,7	+ 7,7
Operai e impiegati:						
INDICE GENERALE	*171,7*	*183,1*	+ *6,6*	*175,4*	*188,0*	+ *7,2*
- Agricoltura	172,9	183,8	+ 6,3	177,9	189,1	+ 6,3
- Industria	168,9	179,7	+ 6,4	171,6	183,6	+ 7,0
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	172,8	182,6	+ 5,7	176,5	186,5	+ 5,7
- Trasporti e comunicazioni	156,9	171,3	+ 9,2	159,3	179,2	+ 12,5
- Credito e assicurazione	177,7	188,4	+ 6,0	181,9	192,8	+ 6,0
- Pubblica Amministrazione	179,2	192,5	+ 7,4	185,5	199,7	+ 7,7

Per quanto riguarda infine la scala mobile, si sono avuti, in applicazione della normativa in atto dal 1986, incrementi del 3,43 % a partire dal maggio 1989 e del 3 % a partire dal novembre, che su una retribuzione indicativa di 18 milioni lordi annui hanno comportato un aumento del 3 % comprensivo degli effetti di trascinamento dal 1988. Quest'ultimo valore rappresenta una copertura del 45 % (58 % nel 1988) rispetto alla variazione del costo della vita, a conferma della progressiva minore incidenza dei meccanismi di indicizzazione.

20. – In termini retributivi, gli aumenti conseguiti nel 1989 sono misurati — a livello aggregato — dai numeri indici delle retribuzioni contrattuali, che seguono mensilmente l'evolversi delle misure retributive (retribuzioni per dipendente) e degli orari di lavoro (retribuzioni orarie). In particolare, le variazioni percentuali degli indici nell'arco dei dodici mesi compresi tra dicembre 1988 e dicembre 1989 misurano l'effetto risultante dall'applicazione dei rinnovi contrattuali avvenuti nell'anno, delle ultime fasi dei contratti rinnovati in precedenza e delle variazioni dell'indennità di contingenza.

Il settore che ha realizzato nel corso del 1989 l'incremento salariale maggiore è stato quello dei Trasporti e comunicazioni con valori del 12,5 % per le retribuzioni orarie (di cui solo il 3,2 % attribuibile agli effetti della scala mobile e il rimanente 9,3 % agli effetti dei rinnovi contrattuali ed alle variazioni di voci retributive di contratti rinnovati in precedenza) e del 9,2 % per quelle procapite, seguito dall'Amministrazione pubblica che ha registrato a sua volta incrementi del 7,7 % nelle retribuzioni orarie (3,3 % per l'indennità integrativa speciale e 4,4 % per le altre voci retributive) e del 7,4 % in quelle pro-capite. Le retribuzioni orarie degli altri settori hanno segnalato aumenti inferiori e oscillanti fra il 7 % dell'industria ed il 5,7 % del Commercio, alberghi e pubblici esercizi.

TABELLA III-45. – **Indici dei guadagni medi mensili di fatto per dipendente**

(base: 1988=100)

RAMI E CLASSI	Media annua		Variazione %
	1988	1989	1989 su 1988
TOTALE INDUSTRIA	100,0	109,1	+ 9,1
Energia, gas, acqua	100,0	111,6	+ 11,6
Estrattive, trasformazione minerali non energetici, chimiche	100,0	110,3	+ 10,3
– Trasformazione minerali non energetici	100,0	109,7	+ 9,7
– Chimiche ed affini	100,0	110,4	+ 10,4
Lavorazione e trasformazione dei metalli	100,0	108,9	+ 8,9
– Meccaniche e meccanica di precisione	100,0	109,3	+ 9,3
– Costruzione mezzi di trasporto	100,0	108,3	+ 8,3
Alimentari, tessili, legno ed altre manifatturiere	100,0	105,7	+ 5,7
– Alimentari, bevande, tabacco	100,0	108,2	+ 8,2
– Tessili e abbigliamento	100,0	102,9	+ 2,9
– Legno, carta e gomma	100,0	105,6	+ 5,6

21. – Per quanto riguarda i risultati relativi alla grande industria, l'ISTAT ha modificato sia il campo di osservazione sia la base di riferimento della relativa indagine. A partire dal mese di gennaio 1989, infatti, gli indicatori si riferiscono alle imprese industriali con oltre 500 addetti (escluse quelle del ramo costruzioni ed istallazioni di impianti) ed hanno come base di riferimento i valori medi dell'anno 1988, fatta eccezione per l'occupazione alle dipendenze la cui base di riferimento è costituita dal numero di addetti al 31 dicembre 1988. La diversità del campo di osservazione — più vasto del precedente che si limitava ai soli stabilimenti con oltre 500 addetti — e la differente struttura di taluni indicatori non consentono un confronto corretto con le precedenti serie a base 1980 = 100.

Ciò premesso, i guadagni medi mensili di fatto per dipendente sono cresciuti, rispetto al 1988, del 9,1 %, come sintesi di aumenti dell'11,6 % nel settore dell'energia, gas e acqua, del 10,3 % nel settore estrattivo, della trasformazione dei minerali e chimico, dell'8,9 % nel settore della lavorazione e trasformazione dei metalli e del 5,7 % nel settore alimentare, tessile, legno ed altre manifatturiere.

All'andamento dei guadagni nelle grandi imprese (risultato comparativamente superiore a quello delle retribuzioni contrattuali) ha corrisposto una flessione, pur se marginale, delle ore lavorate mensilmente per dipendente. La diminuzione dello 0,3 % per il complesso dell'industria è risultata, peraltro, anch'essa a sintesi di valori differenziati per rami di attività economica. In particolare, alla marcata flessione (— 4 %) nel settore estrattivo, della trasformazione dei minera.i non energetici e chimico si è contrapposto un aumento (+ 2,4 %) nel settore della lavorazione e trasformazione dei metalli.

E) La preparazione delle nuove leve di lavoro.

a) *L'istruzione scolastica.*

22. – L'anno scolastico 1989–90 ha confermato le divergenti tendenze della popolazione scolastica: alla contrazione delle iscrizioni nella scuola dell'obbligo ha fatto riscontro un aumento di quelle nelle scuole medie superiori. Tale fenomeno, da imputare alla riduzione della natalità, ha agito in particolare sulle prime fasce d'istruzione determinando, rispetto all'anno precedente, una diminuzione delle iscrizioni nella scuola materna di 35.241 alunni (— 2,3 %) ed una flessione di 244.446 unità (— 4,3 %) nella scuola dell'obbligo.

Nell'ambito della scuola dell'obbligo, la diminuzione più rilevante è stata a sua volta riscontrata nell'istruzione media i cui iscritti sono risultati 2.367.923 contro 2.505.953 dell'anno scolastico 1988–89 (138.030 iscritti in meno, pari al — 5,5 %). Nelle scuole elementari la contrazione è risultata viceversa pari a 106.416 unità (— 3,3 %), dato che il numero degli iscritti è stato di 3.141.178 contro i 3.247.594 iscritti dell'anno precedente.

23. – Gli iscritti alla scuola secondaria superiore nell'anno scolastico 1980–90 sono stati pari a 2.836.391 con un incremento del 2,1 % rispetto all'anno precedente.

E in tale ambito variazioni negative si registrano solo per le iscrizioni alle scuole e istituti magistrali (— 2,6 %), a conferma peraltro della flessione già evidenziata nell'anno precedente; le altre fasce di istruzione superiore hanno segnato tutte un incremento. In particolare si riscontra la preferenza dei giovani per gli istituti dell'area artistica (+ 6,3 %) nonchè per i licei scientifici (+ 4,3 %). In termini assoluti, l'anno scolastico 1989–90 ha visto comunque gli istituti tecnici e quelli professionali assorbire il maggior numero di iscritti (rispettivamente 1.312.552 e 553.391 unità).

Quanto all'istruzione universitaria, pur in presenza di un numero crescente di iscritti, è rimasto stabile rispetto all'anno accademico precedente, e pari al 4,1 %, il ritmo di crescita.

TABELLA III-46. – **Alunni iscritti in totale per specie delle scuole**

SPECIE DELLE SCUOLE	1987–88	1988–89 (a)		1989–90 (a)	
	Alunni	Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
Scuola Materna	*1.586.850*	*1.550.283*	*— 2,3*	*1.515.042*	*— 2,3*
Scuola dell'obbligo	*5.984.347*	*5.753.547*	*— 3,9*	*5.509.101*	*— 4,2*
– Istruzione Elementare (b)	3.370.709	3.247.594	— 3,7	3.141.178	— 3,3
– Istruzione Media	2.613.638	2.505.953	— 4,1	2.367.923	— 5,5
Scuole Secondarie Superiori	*2.719.334*	*2.778.684*	*2,2*	*2.836.391*	*2,1*
– Istituti Professionali	521.078	527.340	1,2	533.391	1,1
– Istituti Tecnici	1.252.399	1.283.759	2,5	1.312.552	2,2
– Scuole e Istituti Magistrali	188.735	186.576	— 1,1	181.648	— 2,6
– Licei Scientifici	405.098	420.873	3,9	439.003	4,3
– Ginnasi e Licei classici	217.282	220.172	1,3	224.078	1,8
– Istituti d'Arte e Licei Artistici	85.651	90.816	6,0	96.577	6,3
– Licei linguistici	49.091	49.148	0,1	49.142	..
Accademie di Belle Arti	*8.988*	*9.590*	*6,7*	*9.754*	*1,7*
Istruzione Universitaria (c)	*812.871*	*846.389*	*4,1*	*881.408*	*4,1*

(a) Dati provvisori. (b) Escluse le scuole sussidiate. (c) Esclusi i fuori corso.

24. – Il consueto esame dei dati degli alunni iscritti al primo anno di corso nel 1989–90 conferma le tendenze prima descritte. Le iscrizioni alla scuola dell'obbligo presentano una diminuzione del 3,8 % passando da 1.444.486 a 1.389.186 alunni. Tale flessione, già in atto da anni e conseguenza, come già detto, della minore natalità, ha influenzato soprattutto gli iscritti al primo anno di scuola media (— 4,8 %).

L'istruzione secondaria superiore ha viceversa registrato un incremento di 13.000 unità, pari al + 1,7 %. In particolare, la scelta dei nuovi iscritti si è indirizzata verso l'istruzione artistica (+ 5,8 %), scientifica e classica (+ 3,1 %) e l'istruzione tecnica (+ 2 %). In diminuzione sono risultati i licei linguistici (— 2,6 %) e l'istruzione magistrale (— 1,4 %).

25. – Le immatricolazioni ai corsi universitari sono state, nell'anno accademico 1989–90, pari a 298.941 unità, con un aumento del 7,1 % rispetto all'anno precedente. L'aumento è generalizzato in tutti i gruppi dei corsi di laurea ad eccezione del gruppo medico dove si riscontra una flessione del 15 % dovuta sia al numero chiuso delle iscrizioni sia alle difficoltà degli sbocchi professionali. La diminuzione è infatti da imputare esclusivamente agli studenti iscritti al corso di laurea in medicina e chirurgia (— 17,1 %), mentre è proseguita la crescita degli studenti iscritti al corso di laurea in odontoiatria (+ 2,8 %).

Il gruppo di laurea verso il quale si sono maggiormente indirizzate le nuove iscrizioni è stato quello politico–sociale dove si passa da 29.206 a 33.734 unità (+ 15,5 %) seguito dal gruppo ingegneria (+ 9,1 %), scientifico (+ 7,7 %), economico (+ 7,4 %), letterario (+ 6,5 %), agrario (+ 5,5 %) e giuridico (+ 5,2 %).

Nell'ambito dei singoli corsi di laurea è da sottolineare la preferenza accordata dagli studenti ai corsi di laurea in Scienze dell'amministrazione (+ 20,7 %), Scienze statistiche ed economiche (+ 19,4 %) e Chimica industriale (+ 19,3 %). Va rilevato che l'incremento

TABELLA III-47. – **Istruzione elementare, media e secondaria superiore. Alunni iscritti al primo anno per specie delle scuole**

SPECIE DELLE SCUOLE	1987–88	1988–89 (a)		1989–90 (a)	
	Alunni	Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
ISTRUZIONE D'OBBLIGO	1.489.126	1.444.486	— 3,0	1.389.186	— 3,8
– Scuole elementari	*598.602*	*595.153*	*— 0,6*	*580.259*	*— 2,5*
– Scuole medie	*890.524*	*849.333*	*— 4,6*	*808.927*	*— 4,8*
ISTRUZIONE SECOND. SUPERIORE ED ARTISTICA	766.763	780.606	1,8	793.606	1,7
– Istruzione professionale	*174.747*	*174.607*	*— 0,1*	*174.442*	*— 0,1*
– Istruzione tecnica	*341.601*	*349.202*	*2,2*	*356.180*	*2,0*
Istituti tecnici industriali	90.479	91.210	0,8	91.478	0,3
Istituti tecnici commerciali	172.435	175.556	1,8	181.037	3,1
Istituti tecnici per geometri	42.561	45.450	6,8	46.712	2,8
Altri istituti	36.126	36.986	2,4	36.953	— 0,1
– Istruzione magistrale	*57.532*	*56.997*	*— 0,9*	*56.227*	*— 1,4*
Scuole magistrali	8.796	8.535	— 3,0	8.076	— 5,4
Istituti magistrali	48.736	48.462	— 0,6	48.151	— 0,6
– Istruzione scientifica e classica	*164.199*	*169.393*	*3,2*	*174.594*	*3,1*
Licei scientifici	101.779	106.286	4,4	110.767	4,2
Ginnasi e licei classici	52.608	53.538	1,8	54.503	1,8
Licei linguistici	9.812	9.569	— 2,5	9.324	— 2,6
– Istruzione artistica	*28.684*	*30.407*	*6,0*	*32.163*	*5,8*

(a) Dati provvisori.

riportato dal corso di laurea in Urbanistica (+ 27,7 %) è calcolato sulla base di valori assoluti molti bassi (83 studenti per l'anno accademico 1989–90 rispetto ai 65 del 1988–89).

È continuata, invece, la diminuzione dei nuovi iscritti al corso di laurea in Discipline arti, musica e spettacolo (— 14,4 %) ed a quello in Scienze economiche e bancarie (— 10,5 %).

26. – Nell'anno scolastico 1988–89 hanno conseguito la licenza elementare 697.700 alunni, con una diminzuione, rispetto all'anno precedente, di 32.400 unità. In progressiva contrazione sono risultati anche i licenziati dalla scuola media di primo grado passati da 803.000 a 779.000. Fra questi, coloro che hanno proseguito gli studi sono stati 698.000 unità ossia l'89,6 % dei licenziati.

Il numero dei diplomati della scuola secondaria superiore (412.000), è aumentato di 9.600 unità rispetto all'anno precedente e, sempre in crescita, è stata la loro incidenza sui coetanei (44,1 % per l'anno scolastico 1988–89 rispetto al 42,8 % dell'anno precedente). Il 72,5 % dei diplomati pari a 298.900 unità ha poi proseguito gli studi iscrivendosi ad uno dei corsi universitari.

TABELLA III-48 – Istruzione universitaria. Studenti iscritti al 1° anno

CORSI DI LAUREA	1987-1988	1988-89		1989-90 (g)	
	Studenti	Studenti	Variazioni percentuali	Studenti	Variazioni percentuali
Gruppo scientifico	31.497	34.037	8,1	36.659	7,7
Matematica	3.627	4.211	16,1	4.502	6,9
Fisica	2.972	3.338	12,3	3.490	4,6
Chimica	1.437	1.814	26,2	2.141	18,0
Chimica industriale	582	735	26,3	877	19,3
Scienze geologiche	4.169	3.701	— 11,2	4.065	9,8
Scienze dell'informazione	4.244	4.707	10,9	5.246	11,5
Scienze naturali	1.597	1.697	6,3	1.762	3,8
Scienze biologiche	7.776	8.532	9,7	9.123	6,9
Farmacia	3.656	3.596	— 1,6	3.513	— 2,3
Chimica e tecnologia farmaceutiche	1.261	1.513	20,0	1.745	15,3
Altri (*a*)	176	193	9,7	195	1,0
Gruppo medico	10.618	8.558	— 19,4	7.274	— 15,0
Medicina e chirurgia	9.757	7.655	— 21,5	6.346	— 17,1
Odontoiatria	861	903	4,9	928	2,8
Gruppo ingegneria	38.642	43.033	11,4	46.930	9,1
Ingegneria (*b*)	24.218	27.433	13,3	30.212	10,1
Architettura	14.321	15.535	8,5	16.635	7,1
Urbanistica	103	65	— 36,9	83	27,7
Gruppo agrario	5.768	5.994	3,9	6.325	5,5
Scienze agrarie	2.634	2.671	1,4	2.926	9,5
Medicina veterinaria	1.664	1.841	10,6	1.989	8,0
Altri (*c*)	1.470	1.482	0,8	1.410	— 4,9
Gruppo economico	48.515	50.092	3,3	53.782	7,4
Economia e commercio	39.407	40.921	3,8	43.045	5,2
Economia aziendale	1.543	1.505	— 2,5	1.750	16,3
Scienze economiche e bancarie	4.033	3.288	— 18,5	2.944	— 10,5
Scienze bancarie e assicurative	246	333	35,4	348	4,5
Scienze statistiche e demografiche	295	287	— 2,7	280	— 2,4
Scienze statistiche e attuariali	213	211	— 0,9	232	10,0
Scienze statistiche ed economiche	1.059	1.228	16,0	1.466	19,4
Altri (*d*)	1.719	2.319	34,9	3.717	60,3
Gruppo politico-sociale	25.618	29.206	14,0	33.734	15,5
Scienze politiche	22.856	26.051	14,0	30.138	15,7
Sociologia	2.762	3.155	14,2	3.596	14,0
Gruppo giuridico	42.903	46.998	9,5	49.450	5,2
Giurisprudenza	42.513	46.558	9,5	48.919	5,1
Scienze dell'amministrazione	390	440	12,8	531	20,7
Gruppo letterario	50.796	55.348	9,0	58.943	6,5
Lettere	11.196	13.296	18,8	14.974	12,6
Materie letterarie	2.931	3.037	3,6	3.125	2,9
Filosofia	3.464	4.076	17,7	4.412	8,2
Pedagogia	8.639	8.816	2,0	8.980	1,9
Lingue e letterature straniere	8.136	8.430	3,6	8.756	3,9
Lingue e letterat. stran. moderne	8.605	9.402	9,3	9.783	4,1
Discipline arti, musica e spettacolo	1.332	1.050	— 21,2	899	— 14,4
Storia	961	1.049	9,2	1.198	14,2
Psicologia	4.701	5.209	10,8	5.755	10,5
Altri (*e*)	831	983	18,3	1.061	7,9
Diplomi (*f*)	6.008	5.905	— 1,7	5.844	— 1,0
TOTALE...	260.365	279.171	7,2	298.941	7,1

(*a*) Astronomia; Discipline nautiche. — (*b*) Sono compresi anche i corsi del solo Biennio propedeutico — (*c*) Scienze forestali; Scienze della produzione animale; Scienze delle preparazioni alimentari; Agricoltura tropicale e subtropicale. — (*d*) Scienze economiche; Scienze economico-marittime; Economia politica; Discipline economiche e sociali. Scienze economiche e sociali; Commercio internazionale e mercati valutari. — (*e*) Studi islamici; Filologiae storia dell'Europa orientale; Geografia; Lingue e civiltà orientali; Lingue e letterature orientali; Lingue, letterature e istituzioni dell'Europa occidentale; Scuole superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori; Musicologia; Conservazione dei beni culturali. — (*f*) Paleografia e filologia musicale; Statistica; Vigilanza scuole elementari; Educazione fisica — (*g*) Dati provvisori.

TABELLA III-49. - Licenziati della scuola elementare

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Licenziati	Media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni compiuti	Licenziati su 100 coetanei (b)	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei (b)	numero	su 100 coetanei	su 100 licenziati
1978	937,3	930,4	100,7	933,1	100,3	4,2	0,5	0,4
1979	926,2	913,5	101,4	920,7	100,8	5,5	0,6	0,6
1980	923,2	900,5	102,5	929,3	103,2	(c)	(c)	(c)
1981	890,6	855,7	104,1	898,0	104,9	(c)	(c)	(c)
1982	888,9	873,7	101,7	898,4	102,8	(c)	(c)	(c)
1983	874,0	864,0	101,2	881,4	102,0	(c)	(c)	(c)
1984	858,2	879,2	97,6	867,9	98,7	(c)	(c)	(c)
1985	851,0	873,1	97,5	862,2	98,8	(c)	(c)	(c)
1086	814,4	854,6	95,3	828,3	96,9	(c)	(c)	(c)
1987	769,7	825,5	93,2	783,9	95,0	(c)	(c)	(c)
1988	730,1	782,0	93,4	742,2	94,9	(c)	(c)	(c)
1989 (a)	697,7	742,2	94,0	707,8	95,4	(c)	(c)	(c)

(a) Dati provvisori.
(b) Eventuali valori superiori al 100% sono da imputare alla diminuzione avvenuta nel tempo sia nella leva demografica, che alle ripetenze.
(c) L'elaborazione non è stata effettuata in quanto l'entità degli iscritti al 1° anno di scuola media risulta superiore a quella dei licenziati di scuola elemenlare.

TABELLA III-50 - Licenziati della scuola secondaria inferiore

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Licenziati	Medie dei viventi in età 13, 14 e 15 anni compiuti	Licenziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero	su 100 coetanei	su 100 licenziati
1978	862,9	915,6	94,2	647,4	70,7	215,5	23,5	25,0
1979	851,0	938,0	90,7	632,7	67,5	218,3	23,3	25,7
1980	849,1	948,4	89,5	627,5	66,2	221,6	23,4	26,1
1981	824,9	897,6	91,9	618,6	68,9	206,3	23,0	25,0
1982	812,3	913,8	88,9	619,0	67,7	193,3	21,2	23,8
1983	834,7	903,1	92,4	644,5	71,4	190,2	21,1	22,8
1984	824,8	909,7	90,7	644,1	70,8	175,7	19,3	21,3
1985	834,1	910,4	91,6	666,2	73,2	167,9	18,4	20,1
1986	816,9	897,8	91,0	673,6	75,0	143,3	16,0	17,5
1987	819,3	890,4	92,0	677,7	76,1	141,6	15,9	17,3
1988	803,0	877,5	91,5	688,5	78,5	114,5	13,0	14,3
1989 (a)	779,0	857,3	90,9	698,0	81,4	81,0	9,5	10,4

(a) Dati provvisori.

La distribuzione dei diplomati secondo il titolo di studio, riportata negli allegati statistici, indica — in armonia con le preferenze a suo tempo dimostrate nelle iscrizioni — un aumento in particolare per i licei scientifici e per gli istituti tecnici e professionali.

Il numero dei laureati nel 1988 è stato pari a 80.974 unità, l'82,6 per mille della corrispondente leva demografica. Per quanto riguarda la distribuzione secondo il tipo di corso di laurea, si ha un incremento significativo dei laureati del gruppo giuridico (+ 10,3 %), economico (+ 7,2 %) e ingegneria (+ 6,3 %); si è invece ridotto il numero dei laureati in medicina.

TABELLA III-51. – **Qualificati degli istituti professionali**

ANNO di conseguimento del diploma	Licenziati	Media dei viventi in età 16 e 17 anni compiuti (in migliaia)	Licenziati su 100 coetanei
1978	75.747	882,2	8,6
1979	74.763	870,7	8,6
1980	78.149	891,2	8,8
1981	81.661	901,3	9,1
1982	84.780	952,1	8,9
1983	87.847	944,6	9,3
1984	88.307	942,8	9,4
1985	89.155	931,2	9,6
1986	91.039	930,3	9,8
1987	89.616	920,8	9,7
1988	89.932	906,6	9,9
1989 (a)	91.671	899,1	10,2

(a) Dati provvisori.

TABELLA III-52. – **Maturi delle scuole secondarie superiori**

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della maturità e di iscrizione al grado successivo	Maturi (b)	Media dei viventi in età 19 e 20 anni	Maturi su 100 coetanei	Iscritti al 1° anno del corso universitario		Maturi che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero	su 100 coetanei	su 100 maturi
1978	335,2	786,2	42,6	250,1	31,8	85,1	10,8	25,4
1979	333,3	799,8	41,7	242,4	30,3	90,9	11,4	27,3
1980	328,8	852,5	38,6	244,1	28,6	84,7	9,9	25,8
1981	338,8	846,8	40,0	226,4	26,7	112,4	13,4	33,2
1982	347,1	869,1	40,0	228,8	26,3	118,3	13,6	34,1
1983	375,6	892,9	42,1	256,6	28,7	119,7	13,4	31,9
1984	378,8	951,8	39,8	253,8	26,7	125,0	13,1	33,0
1985	382,2	983,5	38,9	241,3	24,5	140,9	14,3	36,9
1986	380,5	976,0	39,0	246,9	25,3	133,6	13,7	35,1
1987	383,5	962,4	39,8	260,4	27,1	123,1	12,8	32,1
1988	402,4	940,3	42,8	279,2	29,7	123,2	13,1	30,6
1989 (a)	412,0	935,5	44,0	298,9	32,0	113,1	12,1	27,5

(a) Dati provvisori.
(b) Dal 1974 comprende i diplomati degli Istituti d'arte; dal 1976 comprende i maturi dei licei linguistici.

TABELLA III-53 – **Laureati per gruppi di corso di laurea**

ANNO di conseguimento della laurea	Gruppi di corsi di laurea (a)								TOTALE
	Scientifico	Medico	Ingegneria	Agrario	Economico	Giuridico	Letterario	Diplomi	
				Numero dei laureati					
1978	12 098	14.457	10.977	1.519	7.190	6.639	19.297	4.983	77.160
1979	11.695	14.792	11.389	1.738	7.212	7.233	18.105	3.897	76.061
1980	10.783	14.264	11.509	1.881	7.410	7.718	16.687	3.866	74.118
1981	11.082	15.323	10.757	2.181	7.337	7.722	15.589	4.021	74.012
1982	10.977	15.171	10.874	2.621	7.682	7.542	15.377	4.214	74.458
1983	11.183	14.753	10.343	2.813	8.589	8.576	13.699	4.110	74.096
1984	10.758	14.387	10.328	2.840	9.070	8.232	13.803	3.790	73.208
1985	9.945	13.489	9.888	3.034	9.784	8.603	14.155	3.529	72.427
1986	10.112	13.518	10.295	3.016	11.591	9.353	15.085	2.840	75.810
1987	10.391	12.603	9.845	2.842	12.618	9.959	15.827	3.784	77.869
1988	10.933	12.198	10.469	2.765	13.527	10.988	16.098	3.996	80.974
				Struttura per gruppi di corsi					
1978	15,7	18,7	14,2	2,0	9,3	8,6	25,0	6,5	100,0
1979	15,4	19,4	15,0	2,3	9,5	9,5	23,8	5,1	100,0
1980	14,6	19,3	15,5	2,5	10,0	10,4	22,5	5,2	100,0
1981	15,0	20,7	14,5	2,9	9,9	10,4	21,1	5,5	100,0
1982	14,7	20,4	14,6	3,5	10,3	10,1	20,7	5,7	100,0
1983	15,1	19,9	14,0	3,8	11,6	11,6	18,5	5,5	100,0
1984	14,7	19,6	14,1	3,9	12,4	11,2	18,9	5,2	100,0
1985	13,7	18,6	13,7	4,2	13,5	11,9	19,5	4,9	100,0
1986	13,3	17,8	13,6	4,0	15,3	12,3	19,9	3,8	100,0
1987	13,3	16,2	12,6	3,7	16,2	12,8	20,3	4,9	100,0
1988	13,5	15,1	12,9	3,4	16,7	13,6	19,9	4,9	100,0
				Laureati su 1.000 coetanei (b)					
1978	15,8	18,8	14,3	2,0	9,4	8,7	25,2	6,5	100,7
1979	15,0	18,9	14,6	2,2	9,2	9,2	23,2	5,0	97,3
1980	13,7	18,1	14,6	2,3	9,4	9,8	21,1	4,9	93,9
1981	13,9	19,2	13,5	2,7	9,2	9,7	19,6	5,1	92,9
1982	13,4	18,6	13,3	3,2	9,4	9,2	18,9	5,2	91,2
1983	13,3	17,5	12,3	3,3	10,2	10,2	16,3	4,9	88,0
1984	12,3	16,4	11,8	3,3	10,4	9,4	15,8	4,3	83,7
1985	11,1	15,0	11,1	3,4	10,9	9,6	15,7	3,9	80,7
1986	10,9	14,6	11,2	3,3	12,5	10,1	16,3	3,1	82,0
1987	10,9	13,2	10,3	3,0	13,2	10,4	16,5	4,0	81,5
1988	11,2	12,4	10,7	2,8	13,8	11,2	16,4	4,1	82,6

(a) Nel gruppo scientifico sono compresi i corsi di laurea in: scienze matematiche, matematica e fisica, fisica-chimica, chimica industriale, scienze naturali, scienze biologiche, scienze geologiche, farmacia, discipline nautiche; nel gruppo medico: medicina e chirurgia; nel gruppo ingegneria: oltre al biennio propedeutico, i vari corsi di laurea in ingegneria e architettura; nel gruppo agrario: scienze agrarie, scienze forestali, medicina veterinaria; nel gruppo economico: economia e commercio, scienze politiche, scienze economico-marittime, scienze statistiche, demografiche ed attuariali, scienze coloniali; nel gruppo giuridico: giurisprudenza; nel gruppo letterario: lettere, filosofia, materie letterarie, pedagogia, geografia, lingue e letterature straniere, lingue e letterature orientali, lingue e letterature europee. I diplomi comprendono quelli in statistica, di applicazione alla vigilanza nelle scuole elementari e di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica.
(b) Per coetanei si è presa la media dei viventi in età di 23, 24 e 25 anni compiuti alla fine dell'anno considerato.

27. – La consistenza del personale direttivo e docente nel 1989 è risultata pari a 960.038 unità, con un incremento dello 0,7 % rispetto all'anno precedente, dovuto esclusivamente all'aumento del personale non di ruolo.

Il personale di ruolo infatti è diminuito dello 0,2 %, a sintesi tuttavia di un andamento diversificato per i vari tipi di istruzione: agli incrementi nella scuola secondaria superiore (+ 3,8 %) e nella scuola materna (+ 1,7 %) si sono contrapposte variazioni negative nella scuola elementare (— 2,7 %), media di I° grado (— 1 %) e nella istruzione universitaria (— 1,3 %). Una flessione sensibile si è avuta anche tra i docenti in dotazione organica aggiuntiva della scuola secondaria superiore (— 13 %).

Anche per quanto concerne il personale non di ruolo l'andamento tra i diversi tipi di istruzione è stato fortemente diversificato. Nella scuola dell'obbligo, ai rilevanti incrementi segnati dall'istruzione materna (+ 352 %) ed elementare (+ 165 %), da imputare all'introduzione degli insegnati di religione in questi ordini di scuole, ha fatto riscontro una variazione negativa nella scuola media di 1° grado (— 12,7 %). Nella scuola secondaria superiore, la consistenza del personale docente non di ruolo ha invece riportato un incremento del 9,2 % dovuto unicamente all'aumento del personale non di ruolo dell'istruzione tecnica (+ 30,7 %), posto che in tutte le altre fasce d'istruzione le variazioni sono risultate negative. Un incremento del personale docente non di ruolo si è avuto altresì per l'istruzione universitaria (+ 5,7 %).

28. – Le spese sostenute dallo Stato per l'istruzione e la cultura sono ammontate nel 1989 a 50.148 miliardi, con un incremento del 7,1 % rispetto all'anno precedente, ed hanno rappresentato il 9,6 % della spesa complessiva e l'11,2 % delle entrate complessive.

TABELLA III-54. – **Personale direttivo e docente, di ruolo e non di ruolo – Scuola Statale**

TIPO DI ISTRUZIONE	Personale direttivo e docenti di ruolo			Docenti non di ruolo			TOTALE		
	1988	1989	Var. %	1988	1989	Var. %	1988	1989	Var. %
Scuola materna	72.350	73.560	1,7	256	1.157	352,0	72.606	74.717	2,9
Scuola elementare	279.874	272.274	— 2,7	3.810	10.096	165,0	283.684	282.370	— 0,5
Scuola media 1° grado	261.650	259.022	— 1,0	31.115	27.174	— 12,7	292.765	286.196	— 2,2
Scuola second. superiore (*a*)	206.190	214.110	3,8	47.421	51.804	9,2	253.611	265.914	4,9
- Istr. professionale	42.513	43.525	2,4	16.305	15.792	— 3,1	58.818	59.317	0,8
- Istr. tecnica	96.933	101.786	5,0	17.060	22.296	30,7	113.993	124.082	8,9
- Istr. class., scient. e mag.	48.087	50.232	4,5	10.708	10.400	— 2,9	58.795	60.632	3,1
- Istr. artistica (*b*)	12.659	13.348	5,4	3.348	3.316	— 1,0	16.007	16.664	4,1
- Dotazione organica agg.	5.998	5.219	—13,0	—	—	—	5.998	5.219	—13,0
Istr. universitaria	45.861	45.283	— 1,3	5.256	(*c*) 5.558	5,7	51.117	50.841	— 0,5
TOTALE	865.925	864.249	— 0,2	87.858	95.789	9,0	953.783	960.038	0,7

(*a*) I dati relativi ai vari tipi di istruzione comprendono anche gli insegnanti di educazione fisica.
(*b*) Compresi gli insegnanti dei Conservatori di musica e delle Accademie.
(*c*) Di cui 411 professori «incaricati stabilizzati interni» che già ricoprono altro ufficio con retribuzione a carico dello Stato, di ente pubblico o privato, o comunque fruiscono di un reddito di lavoro subordinato.

La spesa media per alunno è aumentata, nel complesso, del 10,2 % mentre quella per classe ha subito un incremento dell'11,5 %. Con riguardo alla spesa media per alunno, l'aumento più consistente si osserva per l'istruzione secondaria inferiore (+ 23,9 %) mentre incrementi più contenuti si rilevano per l'istruzione secondaria superiore (+ 14,7 %) e per l'istruzione elementare (+ 12,6 %); in flessione è invece risultata la spesa media per alunno per l'istruzione universitaria (— 8,9 %). Per quanto riguarda la spesa media per classe, l'incremento maggiore si evidenzia per l'istruzione secondaria inferiore (+ 18,1 %), seguita dalla secondaria superiore (+ 14,1 %) e dall'istruzione elementare (+ 11,4 %).

b) *L'apprendistato e la qualifica professionale.*

29. – Sulla base delle rilevazioni effettuate dagli uffici del lavoro, gli apprendisti occupati nelle aziende artigiane e non artigiane al 31 agosto del 1989 sono ammontati a 551.444 unità, con una flessione, nei confronti del 1988, di 5.062 unità (— 0,9 %); tale flessione tuttavia è da attribuire esclusivamente alla diminuzione registrata dagli apprendisti occupati nelle

TABELLA III-55. – **Apprendisti occupati al 31 agosto degli ultimi cinque anni**

ANNI	Numero degli apprendisti occupati	Differenze rispetto all'anno precedente	
		in valore assoluto	in percentuale
1985	547.023	— 7.428	— 1,34
1986	523.053	— 23.970	— 4,38
1987	543.193	+ 20.140	+ 3,85
1988	556.506	+ 13.313	+ 2,45
1989	551.444	— 5.062	— 0,91

TABELLA III-56. – **Numero degli apprendisti occupati al 31 agosto 1988 ed il 31 agosto 1989**

TIPO DI AZIENDE E ANNI		Numero Stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati		
			Uomini	Donne	TOTALE
Aziende artigiane	1988	197.069	241.521	127.719	369.240
	1989	190.818	231.040	121.260	352.300
Aziende non artigiane	1988	103.128	108.062	79.204	187.266
	1989	111.662	113.613	85.531	199.144
IN COMPLESSO	1988	300.197	349.583	206.923	556.506
	1989	302.480	344.653	206.791	551.444

TABELLA III-57. - **Distribuzione territoriale degli apprendisti occupati nelle aziende artigiane e non artigiane al 31 agosto 1989**

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti occupati nelle aziende artigiane			Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane			Apprendisti occupati nel complesso delle aziende		
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE
Italia settentrionale	134.718	72.574	207.292	62.253	50.114	112.367	196.971	122.688	319.659
Italia centrale	48.892	25.989	74.881	24.673	16.412	41.085	73.565	42.401	115.966
Italia meridionale .	36.772	19.619	56.391	21.942	16.137	38.079	58.714	35.756	94.470
Italia insulare	10.658	3.078	13.736	4.745	2.868	7.613	15.403	5.946	21.349
TOTALE ...	231.040	121.260	352.200	113.613	85.531	199.144	344.653	206.791	551.444

aziende artigiane (— 16.940) dato che quelli occupati presso le aziende non artigiane hanno segnato un incremento pari a 11.878 unità.

La flessione degli apprendisti nel 1989 rispetto all'anno precedente è inoltre a sintesi di andamenti differenziati anche sul piano territoriale. Agli aumenti registrati nell'Italia settentrionale (+ 3.099) e insulare (+ 104) hanno infatti corrisposto diminuzioni nell'Italia meridionale (— 6.859) e centrale (— 1.406).

TABELLA III-58. - **Apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale**

QUALIFICATI	Numero degli apprendisti			Composizioni percentuale		
	1987	1988	1989	1987	1988	1989
1) Dai datori di lavoro	*60.598*	*60.664*	*62.786*	*99,96*	*100,00*	*99,94*
a) per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa	60.179	60.391	61.811	99,27	99,55	98,39
b) a seguito di prove disposte dalle aziende presso cui prestavano servizio	419	273	975	0,69	0,45	1,55
2) Dagli Uffici del lavoro e della massima occupazione.....	*24*	—	*39*	*0,04*	—	*0,06*
TOTALE ...	*60.622*	*60.664*	*62.825*	*100,00*	*100,00*	*100,00*
Industria	47.044	46.682	46.531	77,60	76,95	74,06
Commercio e servizi	10.652	10.873	13.086	17,57	17,92	20,83
Impiegati	2.926	3.109	3.208	4,83	5,13	5,11

TABELLA III-59. – **Numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento**

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	TOTALE DELLE AZIENDE			AZIENDE ARTIGIANE			AZIENDE NON ARTIGIANE		
	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1988	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1989	Differenze rispetto al 1988	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1988	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1989	Differenze rispetto al 1988	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1988	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1989	Differenze rispetto al 1988
Industrie estrattive	1,16	1,32	+0,16	1,06	1,25	+0,19	1,31	1,42	+0,11
Industrie manifatturiere	2,11	2,09	—0,02	2,04	2,01	—0,03	2,38	2,44	+0,06
Industrie della costruzione ed installazione impianti	1,54	1,55	+0,01	1,49	1,52	+0,03	1,74	1,70	—0,04
Produzione e distribuzione di energia elettrica-gas-acqua	1,60	1,55	—0,05	1,59	1,54	—0,05	1,60	1,54	—0,06
Trasporti e comunicazioni	1,05	1,04	—0,01	0,92	1,02	+0,10	1,13	1,05	—0,06
Commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi.....	1,54	1,49	—0,05	1,44	1,50	+0,06	1,55	1,49	—0,06
Credito, assicurazione e gestioni finanziarie	1,36	1,23	—0,13	1,23	0,52	—0,71	1,36	1,35	—0,01
Attività e servizi vari	1,62	1,62	—	1,66	1,66	—	1,53	2,14	+0,61
TOTALE GENERALE ...	1,85	1,83	—0,02	1,87	1,85	—0,02	1,81	1,79	+0,02

c) *La formazione professionale.*

30. – Il dibattito sulla riforma della Legge-quadro in materia di formazione professionale (legge 845/78), proseguito anche nel corso del 1989, ha sollecitato la revisione dell'impianto concettuale e normativo della Legge stessa.

Alla luce dei mutamenti culturali, sociali ed economici avvenuti in questo decennio ed in conseguenza delle sfide poste dalla prevista realizzazione del mercato unico europeo, la iniziativa in atto appare non solo opportuna ma necessaria per una concreta riqualificazione ed un serio rilancio del settore.

L'attenta analisi delle esperienze maturate dalle Regioni consente di predisporre misure rivolte a realizzare condizioni più favorevoli all'esplicarsi di una efficace azione regionale per un recupero progressivo, in termini culturali ed operativi, della centralità della Formazione Professionale. Nello stesso tempo e con finalità convergente con la realizzazione di di questo obiettivo, si pone la necessità di favorire una più qualificata presenza dello Stato in quelle aree che sono di propria pertinenza.

Il Ministero del Lavoro, da parte sua, ha cercato per quel che gli compete, di dare concretezza a queste esigenze promuovendo una iniziativa di legge che vuole essere il segno concreto di promozione dei fenomeni innovativi del settore.

L'art. 3 del D.L. 17 settembre 1988, n. 408, convertito in legge 12 novembre 1988, n. 492, prevede infatti il trasferimento delle disponibilità di cui all'art. 25, comma 6° della legge n. 845 del 21 dicembre 1978, ivi comprese quelle non utilizzate a partire dal 1° gennaio 1983, dal Fondo di Rotazione (succitato art. 25) alla gestione conto di Tesoreria di cui all'art. 26 della legge–quadro n. 845/78 « al fine di finanziare piani di innovazione dei sistemi formativi predisposti dalle Regioni, secondo criteri e modalità stabiliti dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale di concreto con il Ministro del tesoro, per quanto riguarda le erogazioni ».

Con tale disposizione si è inteso costituire, nel rispetto delle specifiche competenze statali e regionali in materia di formazione professionale, una sorta di « Fondo per l'innovazione » del Ministero che deve servire a una serie di operazioni che hanno l'obiettivo di riformare i sistemi formativi regionali e non devono confondersi, come natura degli interventi, con il finanziamento delle attività formative ordinarie assicurate dal Fondo Comune, dal Fondo di Rotazione, dal Fondo Sociale Europeo.

Per una efficace utilizzazione delle risorse è peraltro pregiudiziale identificare con precisione gli obiettivi concreti dell'innovazione, di modo che le Regioni potranno consapevolmente elaborare le loro proposte di intervento con criteri mirati e selettivi. Ciò è quanto si è cercato di fare col D.M. 9 maggio 1989 — attuativo del predetto art. 3 — recante la definizione degli obiettivi del processo di innovazione dei sistemi formativi regionali, degli indicatori utili alla misurazione dell'avanzamento di detto processo e delle categorie di intervento ammissibili.

Alcuni obiettivi si pongono su un piano di riorganizzazione in senso stretto dei meccanismi di funzionamento del sistema regionale in quanto « sistema » fornito di una permanente capacità di verifica dei risultati e di permanente adeguamento agli stessi nonché fornito della indispensabile trasparenza nei confronti dei soggetti istituzionali e sociali che interagiscono con la Regione. Altri attengono alle relazioni che il sistema di formazione professionale deve stabilire su un più alto livello di sinergia e di efficacia con altri sistemi ad esso contigui e che hanno spesso finalità convergenti: il sistema scolastico, il mercato del lavoro, il sistema della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica.

I raccordi con il sistema scolastico non possono essere occasionali, bensì programmatici a tutti i livelli di uscita dalla scuola, per rendere sempre più efficiente il momento dell'inserimento lavorativo, massimizzando il valore formativo di base conseguito a scuola contestualmente al valore formativo dell'apprendimento sul luogo del lavoro.

I rapporti con le politiche del lavoro devono trovare una metodologia organica di confronto, all'uopo utilizzando le nuove sedi istituzionali che il Ministero del Lavoro ha inteso, non a caso, costituire a livello regionale: gli Osservatori del Mercato del Lavoro regionali, le Commissioni regionali per l'Impiego, le Agenzie del Lavoro.

La trasformazione dei contenuti tecnici ed operativi delle professioni impone nell'ambito del sistema formativo regionale, lo sviluppo di una funzione di progettazione didattica permanente, in stretto contatto con i centri di accumulazione della ricerca scientifica, come in primo luogo le Università. D'altra parte è sempre più indispensabile che la formazione professionale funzioni come mezzo di trasferimento della tecnologia a vantaggio dei settori economici che ne avvertono il bisogno per le condizioni di competitività sul mercato ma sono di fatto esclusi dai processi primari di produzione e diffusione delle nuove tecnologie.

Altri obiettivi, infine, si pongono sul piano dei metodi e dei rapporti con gli utenti della formazione. Ci si riferisce alla necessità di sviluppare l'alternanza e l'orientamento, come mezzi che servono a diversificare i percorsi formativi sulla base delle propensioni soggettive e valorizzare in modo combinato e coordinato tutte le esperienze professionali.

31. – Con il 1989 sono entrate in vigore le nuove procedure per l'accesso ai Fondi strutturali riformati, tra cui il Fondo Sociale Europeo. In particolare, il Regolamento CEE 2052/88 di riforma dei Fondi strutturali ed i Regolamenti applicativi 4253/88 e 4255/88 sulle modalità di intervento del Fondo Sociale Europeo stabiliscono i nuovi criteri per rendere più efficace l'azione di intervento.

In base a questa regolamentazione, la programmazione economica poliennale delle attività di formazione professionale, nell'ambito di uno stretto raccordo con le politiche del lavoro e dell'occupazione, diventa condizione per acquisire i contributi finanziari del Fondo Sociale Europeo.

La formulazione dei piani triennali per i diversi obiettivi dell'azione dei Fondi strutturali (lo sviluppo delle Regioni meridionali, il sostegno delle aree di ristrutturazione industriale o agricola, la disoccupazione di lunga durata e l'occupazione giovanile), ed in particolare di quelli per l'intervento del Fondo Sociale Europeo, che sono responsabilità diretta del Ministero del Lavoro con il concorso delle Regioni, ha impegnato e sta impegnando il Ministero del Lavoro — insieme alle Regioni e con il concorso attivo degli operatori e delle forze sociali — nella messa a fuoco del quadro analitico delle tendenze e degli squilibri del mercato del lavoro, nell'articolazione degli obiettivi e delle priorità ai diversi livelli e infine nella definizione delle misure più appropriate per rendere più incisiva ed efficace la azione di intervento. Questa esperienza, che al suo primo anno presenta ancora molti aspetti di sperimentazione e di problematicità, ha evidenziato le carenze di informazione e di analisi sul funzionamento del mercato del lavoro e sul prevedibile impatto delle attività formative e delle politiche occupazionali: ma ha ancor più evidenziato l'importanza che le attività di studio e di ricerca possono avere a sostegno delle analisi delle politiche di intervento contenute nei piani.

Ciò premesso le tematiche prioritarie del programma di ricerca sono state raggruppate sotto cinque titoli specificando, per alcuni, distinti sotto–temi di interesse:

1. *Attività connesse con i piani del Fondo Sociale Europeo.*

2. *Formazione professionale e politica attiva del lavoro.*

   2.1) *La formazione per il rientro dei cassaintegrati.*

   2.2) *L'esigenza della formazione ricorrente.*

   2.3) *Rapporti con la scuola.*

   2.4) *Azioni positive con carattere formativo per l'occupazione femminile.*

   2.5) *Fasce deboli sul mercato del lavoro.*

      2.5.1) *Portatori di handicap.*
      2.5.2) *Giovani a rischio.*
      2.5.3) *Emigrati.*
      2.5.4) *Immigrati.*

   2.6) *Le analisi di impatto delle misure di politica occupazionale e del lavoro e il collegamento con la formazione professionale.*

   2.7) *Contratti di formazione lavoro e l'inserimento lavorativo dei giovani.*

3. *La ristrutturazione dei sistemi regionali della formazione professionale e del sistema nazionale di coordinamento.*

   3.1) *La ristrutturazione e il potenziamento dei sistemi di formazione nel Mezzogiorno.*

4. *La formazione professionale per l'imprenditorialità minore, l'autoimpiego e la Pubblica Amministrazione.*

4.1) *La formazione per l'imprenditorialità e l'auto–impiego.*

4.2) *La riqualificazione professionale delle strutture amministrative.*

5. *Orientamento.*

Per quanto concerne il piano per lo Sviluppo delle Regioni del Mezzogiorno (Piano per l'utilizzo del Fondo Sociale Europeo per l'obiettivo n. 1), si prevedono i seguenti assi prioritari della politica di intervento:

a) formazione connessa con l'ammodernamento dell'agricoltura e l'agriturismo (interventi FEOGA–F.S.E.);

b) formazione connessa con le azioni di difesa dell'ambiente;

c) formazione per lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi alle piccole e medie imprese, all'artigianato;

d) formazione per la razionalizzazione e la formazione del turismo, con la valorizzazione dei beni culturali e storici;

e) formazione connessa con la ristrutturazione industriale;

f) riqualificazione dei lavoratori delle piccole e medie imprese.

Gli assi prioritari di intervento per l'obiettivo n. 2 (zone di declino industriale nel Centro–Nord), sono stati individuati nei punti *c*), *e*) e *f*) sopra indicati.

Il piano per la disoccupazione giovanile e per la disoccupazione di lunga durata (Piano per l'utilizzo del F.S.E. e per l'obiettivo n. 3 e n. 4) ha individuato invece, con il concorso rilevante delle Regioni, cinque assi prioritari di intervento:

1) il rafforzamento della preparazione professionale di base dei giovani e il recupero delle carenze di istruzione;

2) il miglioramento delle capacità professionali dei giovani in preparazione all'ingresso sul mercato del lavoro: migliore finalizzazione occupazionale della formazione di secondo livello;

3) la riqualificazione dei processi giovanili di accesso al lavoro ed il rafforzamento dei contenuti formativi della formazione aziendale;

4) il reinserimento dei disoccupati nell'attività produttiva: le misure per i disoccupati di lunga durata e per i cassaintegrati a zero ore da oltre 12 mesi;

5) l'inserimento dei segmenti deboli o marginali nella società attiva.

32. – Per quanto riguarda lo svolgimento dei compiti attribuiti al Ministero del Lavoro dalla legge n. 845/78, i mezzi finanziari sono stati utilizzati negli interventi di seguito indicati:

A) *Fondo per la Mobilità della Manodopera.* – Le risorse di tale Fondo disponibile per l'esercizio finanziario 1989 sono ammontate a 31.585,2 milioni di lire e sono state impiegate come indicato nei dati di spesa appresso indicati:

Capitolo 1001:

(milioni di lire)

– Spese relative all'amministrazione del « Fondo » 50,0

Capitolo 1002:

(milioni di lire)

- Somma occorrente per la copertura delle spese generali di Amministrazione degli Enti privati gestori di attività di promozione di cui alla legge n. 40, 14 febbraio 1987 ..... 9.500,0

Capitolo 1201:

- Indennità relativa alla mobilità dei lavoratori (art. 27, legge n. 675/77) p.m.

Capitolo 1301:

- Rimborso alla Cassa Integrazione Guadagni di cui all'art. 21, lett. *a*) legge n. 675/77, art. 12, punto 2, legge 20 maggio 1975, n. 164 e legge 24 luglio 1981, n. 390 ..... p.m.

Capitolo 1302:

- Rimborso alla Cassa Integrazione Guadagni di cui all'art. 21, lett. *b*) legge n. 675/77, art. 12, punto 2, legge 28 maggio 1975 e legge 24 luglio 1981, n. 390 ..... p.m.

Capitolo 1303:

- Rimborso INPS delle somme erogate in conseguenza delle proroghe del trattamento salariale previsto dall'atr. 1 del D.L. 28 maggio 1981, n. 244, convertito in legge 24 luglio 1981, n. 390 ..... p.m.

Capitolo 1401:

- Istituzione e finanziamento iniziative di formazione lavoratori italiani all'estero (art. 18, lett. *d*) 7.000,0

Capitolo 1402:

- Finanziamento attività formative del personale utilizzato in programmi di assistenza con i Paesi in via di sviluppo (art. 18 lett. *e*) 800,0

Capitolo 1403:

- Attività di studio, ricerca, documentazione, informazione e sperimentazione (art. 18 lett. *f*) ..... —

Capitolo 1404:

- Finanziamento integrativo di progetti integrativi ammessi al concorso dei Fondi comunitari o internazionali (art. 18 lett. *g*) ..... —

Capitolo 1405:

- Finanziamento iniziative formative di intesa con le Regioni e tramite esse, nei casi di rilevante squilibrio locale tra domanda ed offerta di lavoro (art. 1, lett. *h*, prima parte) 1.881,4

Capitolo 1406:

- Interventi di riqualificazione previsti dalla legge 12 agosto 1977, n. 675 (art. 18, lett. *h*, seconda parte) 2.580,8

Capitolo 1407:

- Organizzazione e finanziamento, di intesa con le Regioni e su loro iniziativa, di corsi di aggiornamento del personale impiegato nelle iniziative di formazione professionale (art. 18, lett. *i*) 500,0

Capitolo 1503:

– Somme del F.S.E. destinate all'attuazione dei progetti formativi a distanza p.m.

Le economie complessive ammontano a 8.871 milioni di lire e si riferiscono ai capitoli di spesa nn. 1001, 1403, 1404, 1405, 1406, 1407.

B) *Fondo di Rotazione.* – Le risorse di questa gestione nel 1989 sono state pari a 377.022,1 milioni di lire.

C) *Gestione per l'integrazione del finanziamento dei progetti speciali nel Mezzogiorno.* – Le risorse acquisite da questa gestione nel corso dell'esercizio 1989 sono state pari a 188.511 milioni di lire. Oltre alle Gestioni fuori bilancio predette, sono stati amministrati i seguenti capitoli di spesa di bilancio del Ministero:

Capitolo 8054.

A carico di detto capitolo è stata curata l'emissione di 3 mandati di pagamento in conto competenze 1989 per l'importo di 91.451 milioni di lire e un mandato di pagamento in conto residui di 39.430 milioni di lire per un totale di 130.881 milioni di lire con i quali si è provveduto a versare sul c/c infruttifero n. 554, in essere presso la Tesoreria Centrale dello Stato, le somme destinate all'integrazione del finanziamento dei progetti speciali di cui all'art. 36 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616.

Capitolo 8055.

Su questo capitolo gravano i Fondi per finanziare le attività di competenza residua nelle Regioni a Statuto Speciale nonché, nell'ambito delle disponibilità, le attività delegate e trasferite alla Regione Sardegna, come pure le spese per il finanziamento dell'ISFOL. Delle disponibilità del 1989 pari a 16.627 milioni di lire (cioè 17.500 milioni di lire meno la variazione negativa di 873 milioni di lire) ne sono rimaste impegnate:

	(milioni di lire)
a) Cantieri lavoro e rimboschimento	—
b) ISFOL (art. 22, lett. *b*) :	9.000
c) Sardegna	7.500
TOTALE...	16.500

La somma di 127,4 milioni di lire che è stata conservata, sarà utilizzata come residuo di stanziamento.

Capitolo 8056.

A carico di detto capitolo è stata curata l'emissione di un mandato di 13.500 milioni di lire in conto competenze 1989 con il quale è stata versata sulla Contablità speciale n. 1235/9, in essere presso la Tesoreria Provinciale di Roma, la somma destinata al finanziamento delle attività di formazione professionale rientranti nellle competenze dello Stato di cui all'art. 18 della legge n. 845/78 (Fondo per la Mobilità della Manodopera).

Fondo Sociale Europeo.

Per il Fondo Sociale Europeo, la situazione del 1989 è riepilogata nella Tabella III–60 (si può accedere a tale Fondo sia con il suddetto Fondo di Rotazione, sia con il Bilancio Regionale che con il Fondo di dotazione degli Enti Pubblici). I dati riguardano i progetti

TABELLA III-60. – **Fondo Sociale Europeo**

Contributi impegnati e percentuale di utilizzo (Dati provvisori)

(in milioni di lire)

REGIONI ED ENTI INTERESSATI	1988		1989
	Contributi impegnati	Utilizzo %	Contributi impegnati
Piemonte	37.531	91,87	52.065
Valle d'Aosta	2.558	74,90	5.906
Lombardia	63.300	56,96	59.211
Prov. Aut. di Bolzano	2.815	91,42	2.979
Prov. Aut. di Trento	1.872	94,12	3.444
Veneto	29.195	80,37	17.442
Friuli-Venezia Giulia	16.670	99,14	18.817
Liguria	17.734	78,52	20.957
Emilia-Romagna	98.749	60,79	74.394
Toscana	16.058	48,71	14.211
Umbria	6.261	99,56	9.658
Marche	14.174	49,40	16.178
Lazio	46.591	79,20	61.909
Abruzzo	12.315	68,77	41.889
Molise	11.262	98,33	8.260
Campania	13.918	39,93	23.938
Puglia	39.413	83,94	45.234
Basilicata	27.699	54,07	28.473
Calabria	32.226	48,24	58.104
Sicilia	74.364	73,78	69.554
Sardegna	40.130	67,97	41.882
TOTALE ...	604.835	69,36	674.505
IRI	76.459	81,85	97.994
EFIM	11.066	84,19	13.257
GEPI	422	42,75	796
ENI	9.655	66,73	13.212
ENEL	17.287	87,37	2.788
TOTALE ...	114.889	81,49	128.047
Ministero Lavoro	33.827	61,00	14.101
Altri	33.575	38,51	46.188
TOTALE ...	787.126	65,20	862.841

approvati dalla CEE non disponendo al momento dei dati sulle effettive utilizzazioni dei contributi. A titolo informativo, vengono per altro esposti nella stessa tabella una serie di dati « analoghi », anche se non ancora definitivi, per il 1988 dove si mettono a confronto i valori approvati e la percentuale di utilizzo.

Per l'anno in esame viene ancora applicata la vecchia normativa, mentre a decorrere dal 1° gennaio 1990 verrà attuata la già ricordata riforma dei Fondi strutturali (FSE — Fondo Regionale di Sviluppo — FEOGA) varata col regolamento CEE n. 2052 del 24 giugno 1988.

Per il 1989, fermo restando il dato globale, gli importi riferiti a ciascuna Regione sono suscettibili di variazioni in dipendenza degli interventi per azioni formative aziendali ricomprese nei dati degli Enti, del Ministero del Lavoro e di « altri ». Inoltre, il dato Ministero Lavoro/1989 ricomprende esclusivamente interventi per « aiuti all'assunzione » e due progetti innovativi. Il dato « altri » infine comprende anche la formazione professionale dei lavoratori italiani nei Paesi esteri facenti parte della Comunità.

33. – Per quanto concerne l'attività di F.P. svolta nelle Regioni, sia a statuto ordinario che a statuto speciale, si forniscono nella Tabella III–61 le risultanze per il 1988 desunte dal Rapporto ISFOL 1989.

Anche quest'anno l'asse del sistema formativo regionale è stato caratterizzato dallo spostamento dei bisogni formativi verso una utenza maggiormente diversificata rispetto al passato.

Si è registrata, pertanto, una compressione della formazione di base a vantaggio delle attività formative di 2° livello.

Le politiche formative si vanno sempre più orientando verso una rispondenza puntuale ai molteplici mutamenti tecnologici ed organizzativi del sistema produttivo nonché ai bisogni ed alle aspettative dell'utenza.

TABELLA III-61 – **Attività formative regionali**

Anno 1988

REGIONI *	Allievi iscritti	Formatori	Numero Corsi	Numero Centri	Spese (in miliardi)
Piemonte	25.085	1.599	1.180	435	94,6
Valle d'Aosta	770	39	56	8	31,0
Liguria	5.132	453	300	57	50,5
Lombardia	62.627	2.177	3.105	410	251,9
Trentino–Alto Adige { Trento	9.143	575	463	38	26,0
Trentino–Alto Adige { Bolzano	5.367	189	361	6	25,8
Veneto	29.946	1.480	1.368	125	110,8
Friuli–Venezia Giulia	12.786	non perv.	613	58	40,6
Emilia–Romagna	42.347	805	2.138	1.025	106,2
Toscana	11.902	540	682	49	25,6
Marche	9.046	251	529	101	35,5
Umbria	4.040	196	—	133	37,5
Lazio	17.341	1.040	836	81	82,1
Abruzzo	6.191	850	409	249	129,2
Molise	2.656	—	166	40	20,7
Campania	20.836	—	1.115	161	37,6
Puglia	16.760	—	941	212	98,4
Basilicata	4.178	190	323	23	117,5
Calabria	8.235	650	441	42	117,8
Sicilia	41.080	5.055	2.399	170	208,0
Sardegna	16.625	1.062	943	128	45,6
TOTALE	352.093	17.111	18.368	3.551	1.692,9

* Dati desunti dal rapporto ISFOL 1988.

Nel contesto nazionale, la F.P. si è mossa verso percorsi formativi provenienti dalle realtà produttive; pur se la formazione di base ricopre ancora un ruolo centrale del sistema di formazione professionale, prendono maggiore peso le attività innovative di tipo diverso (2° livello — integrazione con la scuola di stato, ecc.).

Le Regioni sono pertanto apparse più consapevoli nel programma attività e più attente nel cogliere i processi di innovazione e nel far emergere nuovi obiettivi e tipologie di attività formative.

La programmazione regionale dell'attività è avvenuta pertanto sulla base delle seguenti direttrici:

1) *Formazione di 1° livello* – Rappresenta buona parte dell'intervento formativo ed è rivolta ai giovani che intendono conseguire una qualifica di base. Gran parte dell'intervento formativo ha riguardato l'industria ed il terziario. Accanto agli itinerari formativi tradizionali, negli ultimi anni sembra siano stati privilegiati modelli formativi più rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro; si nota una grande concentrazione nelle qualifiche del settore industriale ed in quelle del terziario. I maschi continuano ad orientarsi verso qualifiche di tipo industriale e le donne verso qualifiche di tipo amministrativo.

2) *Formazione di 2° livello* – Rivolta ai giovani in possesso di un titolo di studio e di determinati requisiti professionali, ha interessato tutte le Regioni. Tuttavia, una forte concentrazione si nota nel settore terziario, dove sono rilevanti i corsi di informatica.

3) *Formazione nel lavoro* – Destinata ad una utenza adulta e rispondente alle esigenze di qualificazione, aggiornamento e riconversione professionale.

4) *Interventi speciali* – Rivolti alle categorie svantaggiate, come i portatori di handicap. Fin dal primo anno di corso, gli allievi, sempre assistiti da personale specializzato, sono invitati ad agire in varie attività lavorative *reali*, fino a trovare la collocazione più idonea per la formazione definitiva.

Per quanto concerne, infine, la formazione professionale in agricoltura non si sono riscontrati cambiamenti di rilievo rispetto alle qualifiche ormai tradizionali.

Per quanto riguarda i dati statistici si rileva che i giovani che hanno frequentato i corsi assommano a 352.093 unità a fronte di spesa globale di 1.692,9 miliardi di lire.

PAGINA BIANCA